



Il commercio estero a Bologna nel 2014

Capo Dipartimento Programmazione: *Gianluigi Bovini*
Direttore Settore Statistica: *Franco Chiarini*
Redazione: *Stefano Venuti*

Le elaborazioni sono state effettuate sui dati ISTAT relativi al commercio estero nel 2014 disponibili al 25 marzo 2015 (www.coeweb.istat.it).



Indice

Glossario	pag.	4
Le esportazioni	"	5
Le importazioni	"	19
Il saldo commerciale	"	33



Glossario

Esportazioni:

Trasferimenti di beni (merci) e di servizi da operatori residenti a operatori non residenti (Resto del mondo). Le esportazioni di beni includono tutti i beni (nazionali o nazionalizzati, nuovi o usati) che, a titolo oneroso o gratuito, escono dal territorio economico del Paese per essere destinati al Resto del mondo. Esse sono valutate al valore FOB (free on board) che corrisponde al prezzo di mercato alla frontiera del Paese esportatore. Questo prezzo comprende: il prezzo ex-fabbrica, i margini commerciali, le spese di trasporto internazionale e gli eventuali diritti all'esportazione. Le esportazioni di servizi comprendono tutti i servizi (trasporto, assicurazione, altri) prestati da unità residenti a unità non residenti.

Importazioni:

Sono costituite dagli acquisti all'estero (Resto del mondo) di beni (merci) e di servizi introdotti nel territorio nazionale. Le importazioni comprendono tutti i beni (nuovi o usati) che, a titolo oneroso o gratuito, entrano dal territorio economico del Paese in provenienza dal Resto del mondo. Esse possono essere valutate al valore FOB o al valore CIF (costo, assicurazione, nolo) che comprende: il valore FOB dei beni, le spese di trasporto e le attività assicurative tra la frontiera del Paese esportatore e la frontiera del Paese importatore. Le importazioni di servizi includono tutti i servizi (trasporto, assicurazione, altri) prestati da unità non residenti a unità residenti.

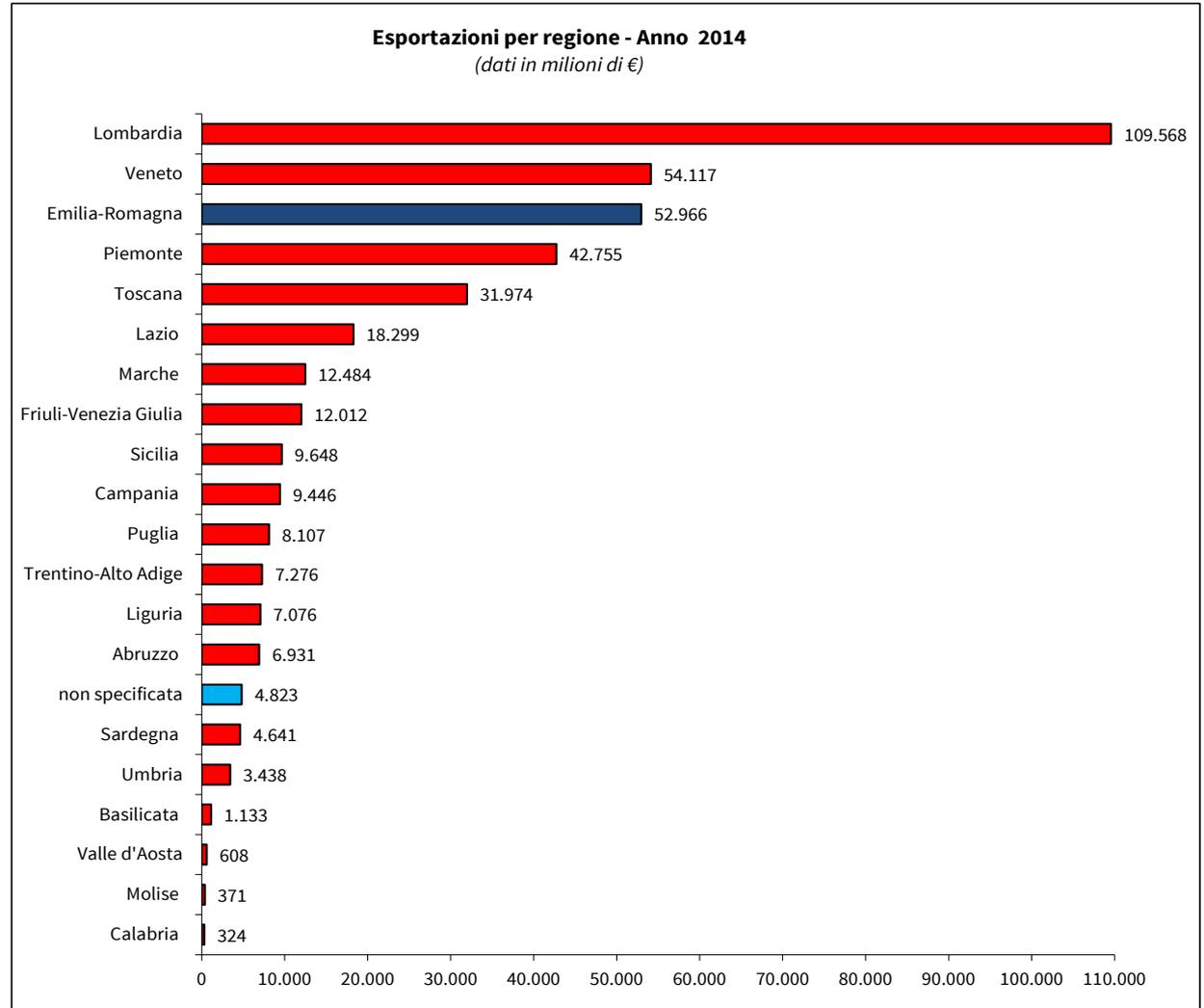
Le esportazioni



Emilia-Romagna 3^a regione per valore delle esportazioni

L'Emilia-Romagna si conferma anche nel 2014 al 3° posto tra le regioni italiane per il valore delle esportazioni, con circa 53 miliardi di euro (+2,2 miliardi sull'anno precedente).

La principale esportatrice si conferma la Lombardia, con quasi 110 miliardi di euro, segue il Veneto con circa 1 miliardo di export in più rispetto all'Emilia-Romagna. Il distacco tra la nostra regione e il Veneto è diminuito di oltre mezzo miliardo nel corso del 2014.



Regione non specificata: voce che raccoglie le operazioni commerciali per cui non è possibile specificare con esattezza la provincia cui la transazione si riferisce.

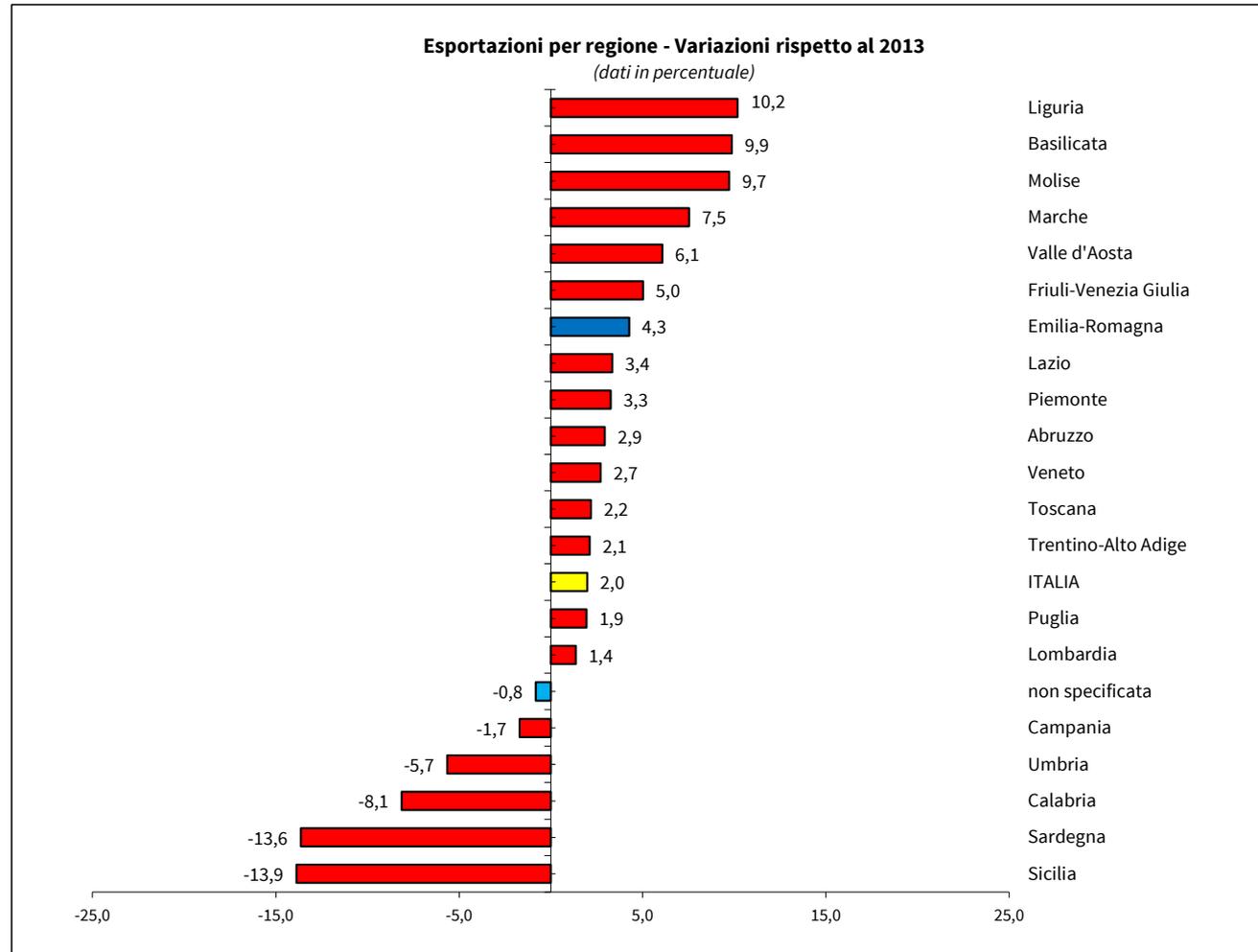


+4,3% l'export emiliano-romagnolo nel 2014

Nel 2014 l'export italiano ha mostrato una ripresa rispetto al 2013 (+2%).

La gran parte delle regioni ha visto aumentare i propri scambi commerciali in uscita, mentre altre mostrano preoccupanti segnali di difficoltà. In particolare da segnalare il calo in doppia cifra delle regioni insulari e quello prossimo all'8% della Calabria.

L'Emilia-Romagna ha invece accresciuto le proprie esportazioni del 4,3% rispetto ai livelli, già ai massimi, raggiunti nel 2013.



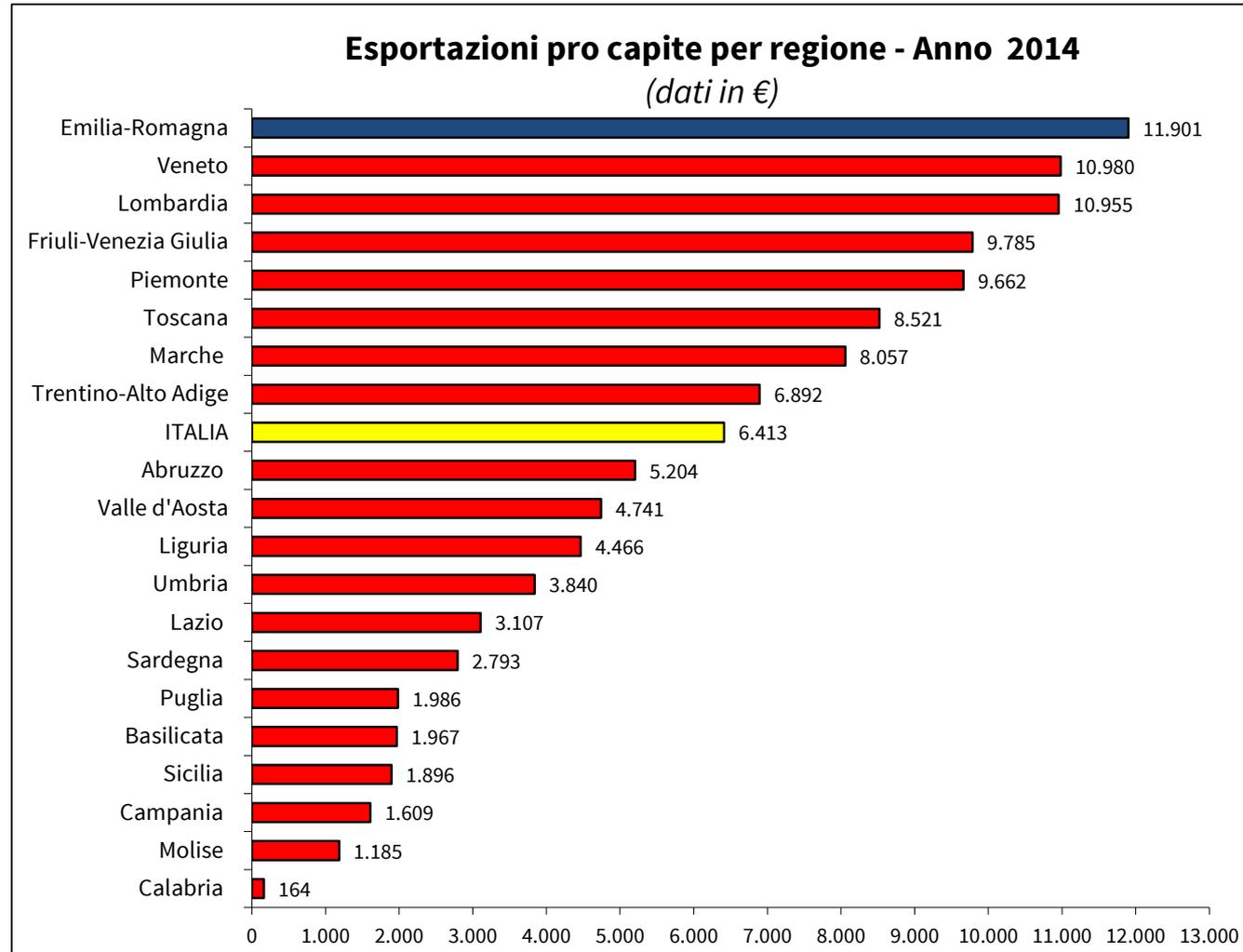


Export pro capite: l'Emilia-Romagna si conferma regione leader

L'export pro capite vede la nostra regione, con quasi 12.000 euro di merce esportata per abitante*, confermarsi prima regione italiana. Il valore è in crescita di quasi 400 euro rispetto a quello dell'anno passato.

Tutte le regioni settentrionali, ad eccezione della Valle d'Aosta e della Liguria, si collocano al di sopra della media nazionale, pari a circa 6.400 euro.

La graduatoria è chiusa dalla Calabria, le cui esportazioni per abitante sono pari soltanto a 164 euro.



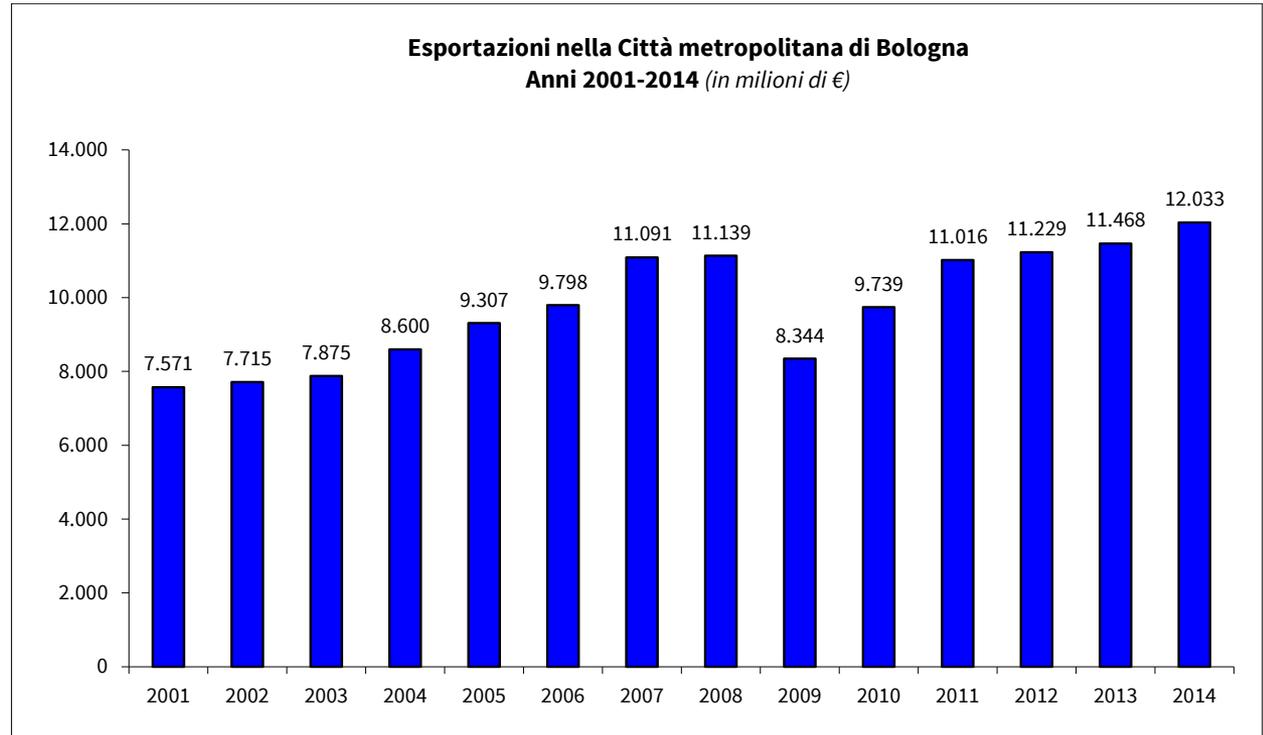
*L'ultimo dato demografico disponibile è relativo alla popolazione al 30 novembre 2014



Export bolognese sopra i 12 miliardi di euro

Nel 2014 le esportazioni dell'area metropolitana bolognese hanno raggiunto il loro massimo, superando la quota di 12 miliardi di euro.

La crescita, interrotta bruscamente dalla crisi del 2008, sembra aver ripreso i ritmi dei primi anni del nuovo millennio, con un aumento rispetto al 2013 prossimo ai 5 punti percentuali (+565 milioni di euro di merci esportate).

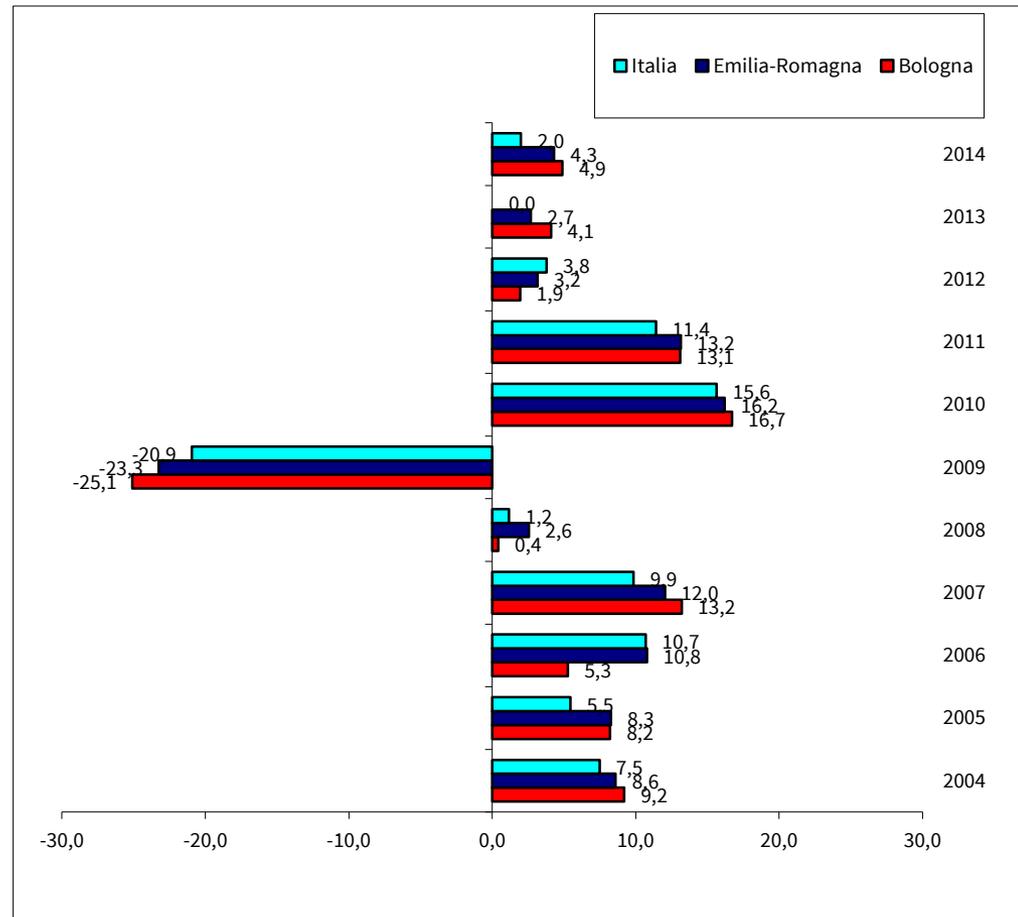




Nel 2014 export provinciale in aumento di quasi il 5%

Nel 2014 le esportazioni della Città metropolitana di Bologna sono aumentate del +4,9%, valore leggermente superiore a quello del 2013; l'incremento provinciale è leggermente più elevato della media regionale (+4,3%), mentre supera di quasi una volta e mezzo quello nazionale (+2%).

Per il quinto anno consecutivo le variazioni sono positive; i problemi per l'export iniziati nel corso del 2008 e avvertiti con maggior intensità nel 2009 (quando si è perso un quarto delle esportazioni in un solo anno) sono superati e l'economia bolognese sembra aver imboccato la via d'uscita dalla difficile fase economica degli ultimi anni.



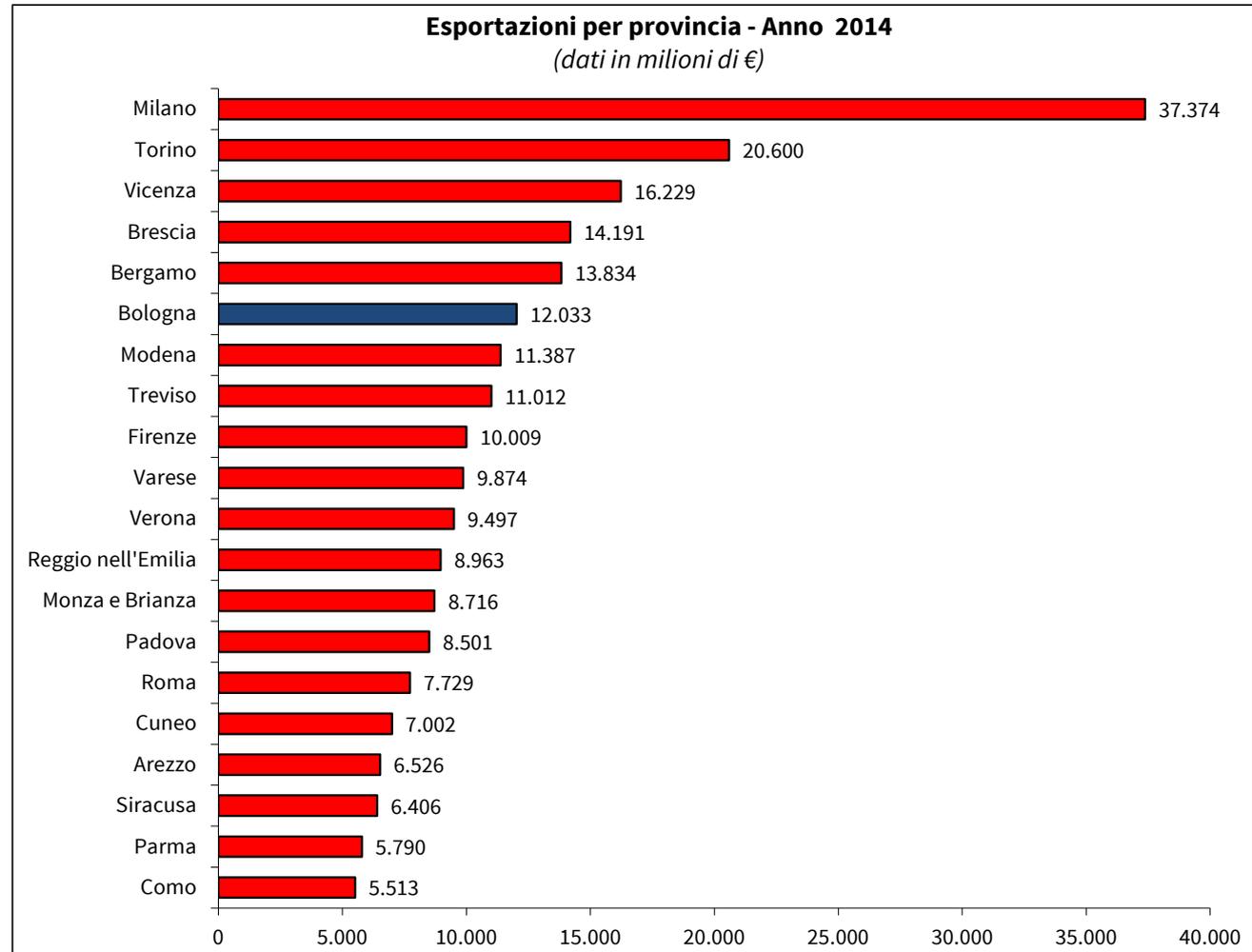


Bologna ancora 6^a per valore complessivo delle esportazioni

Bologna si conferma anche nel 2014 la 6^a provincia italiana per valore delle esportazioni. Milano è prima, con grande distacco, seguita da Torino e da altre 3 province del nord Italia (1 veneta e 2 lombarde).

Tra le prime 20 province esportatrici 16 si trovano nel Nord Italia, 3 sono nel Centro (nell'ordine Firenze, Roma e Arezzo) e solo Siracusa nell'Italia meridionale.

Oltre a Bologna ci sono altre 3 province della regione nelle prime 20 posizioni della graduatoria nazionale (Modena 7^a, Reggio Emilia 12^a e Parma 19^a).



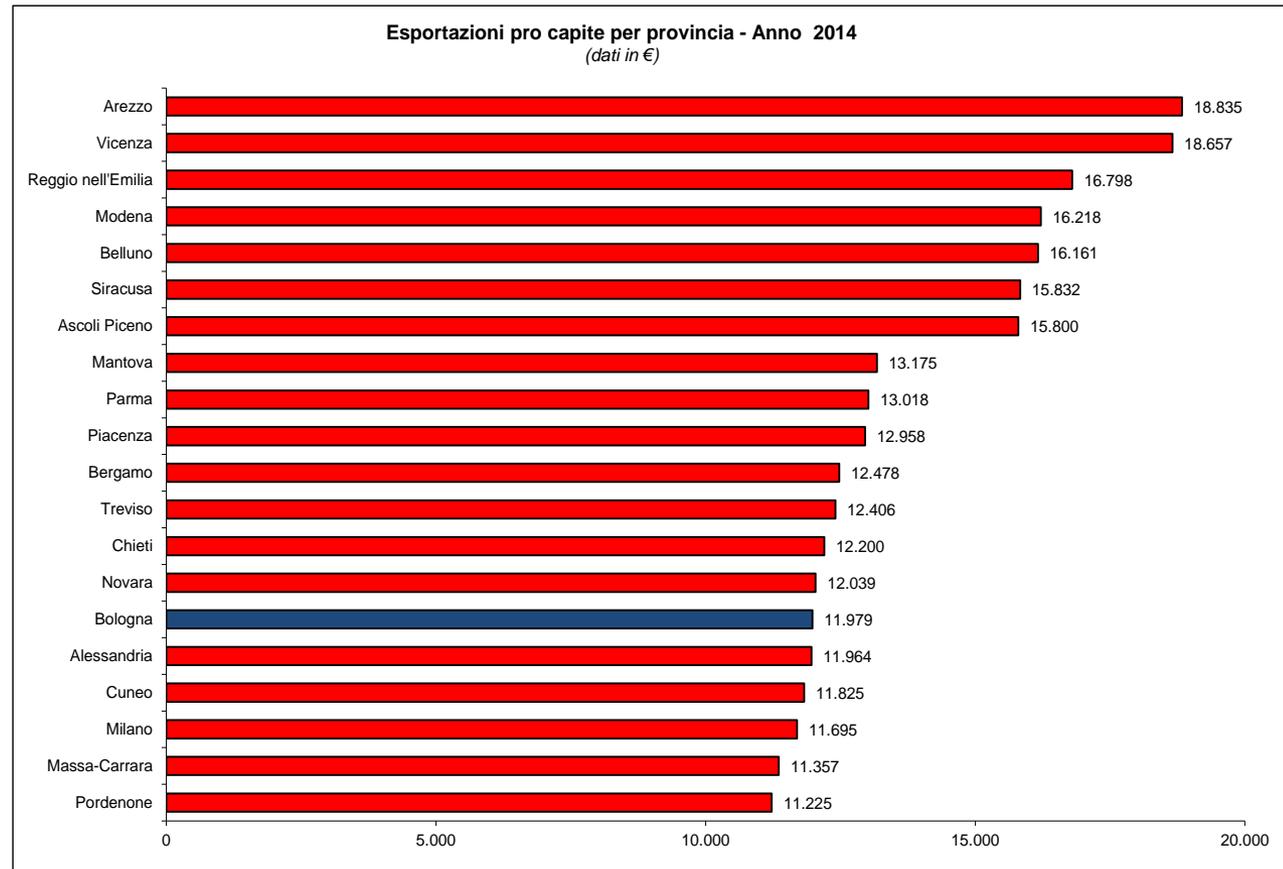


Export pro capite: a Bologna quasi 12.000 euro

La graduatoria dell'export pro capite a livello provinciale è ancora guidata dalla provincia di Arezzo, con un valore delle esportazioni appena al di sotto dei 19 mila euro per abitante.

La Città metropolitana di Bologna, con 11.979 euro esportati per ciascun residente, si colloca in 15^a posizione.

Il valore assoluto è cresciuto di circa 500 euro per abitante rispetto al 2013 e Bologna guadagna una posizione nella classifica. La nostra provincia si piazza alle spalle di altre quattro province della regione: Reggio nell'Emilia (3^a), Modena (4^a), Parma (9^a) e Piacenza (10^a).



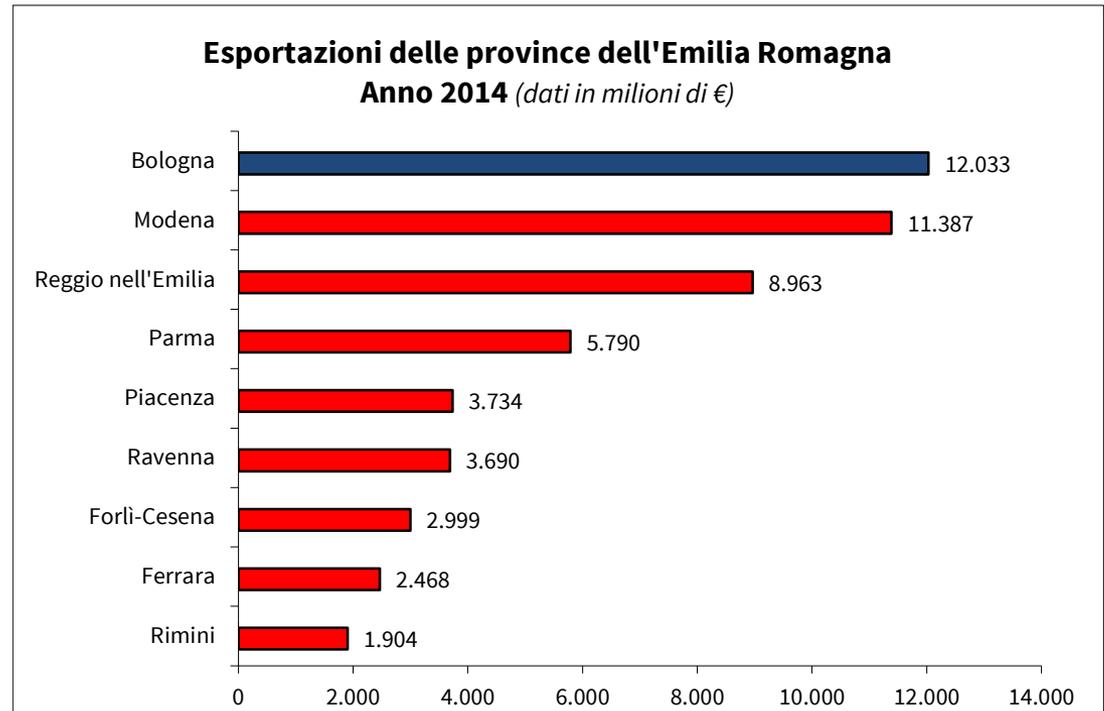


Bologna leader nell'export regionale anche per il 2014

Anche nel 2014 Bologna è leader tra le province dell'Emilia-Romagna per valore delle merci esportate.

La seconda classificata si conferma Modena, con un distacco di circa 650 milioni di euro; questo divario si è ridotto di circa 100 milioni rispetto al dato del 2013.

Le altre posizioni di questa graduatoria, che vede in terza posizione Reggio Emilia e agli ultimi due posti Ferrara e Rimini, sono tutte confermate, ad eccezione del sorpasso di Piacenza ai danni di Ravenna.

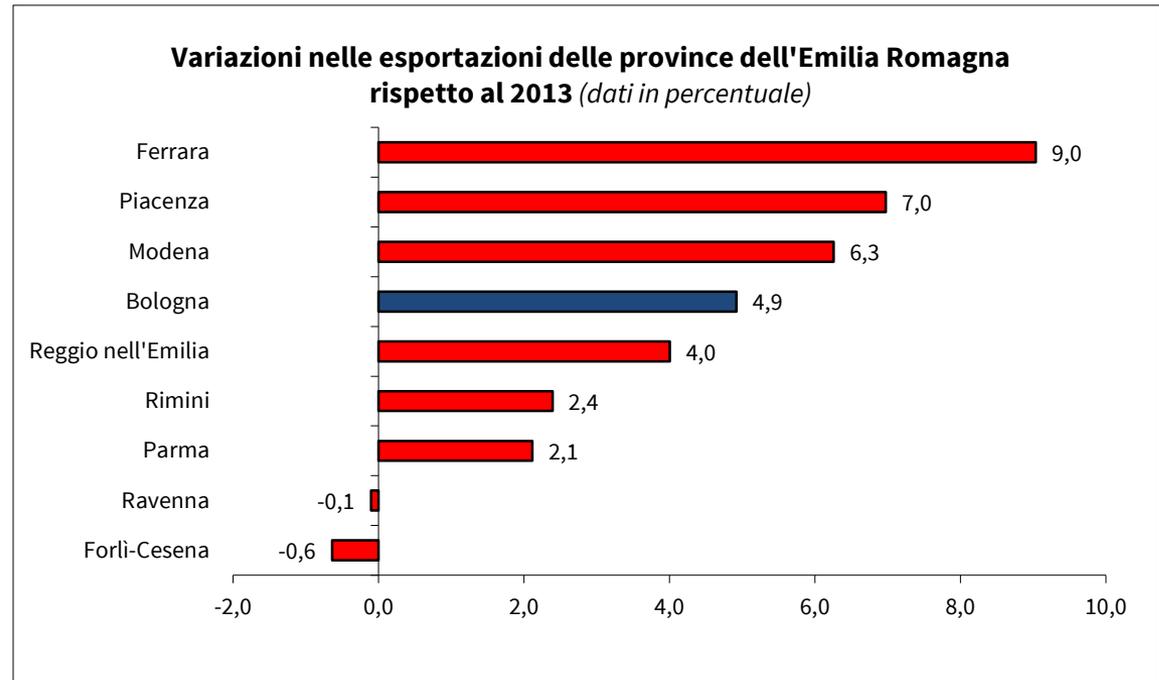




Ferrara: forte ripresa dell'export

Non tutte le province della regione registrano variazioni positive rispetto al 2013. L'aumento medio regionale è pari al 4,3%.

La crescita maggiore è quella riscontrata dalle esportazioni della provincia di Ferrara (+9%), che recupera la forte perdita dell'anno precedente; rilevanti anche gli aumenti di Piacenza e Modena (rispettivamente +7% e +6,3%). Negative le variazioni di Ravenna (-0,1%) e Forlì-Cesena (-0,6%).





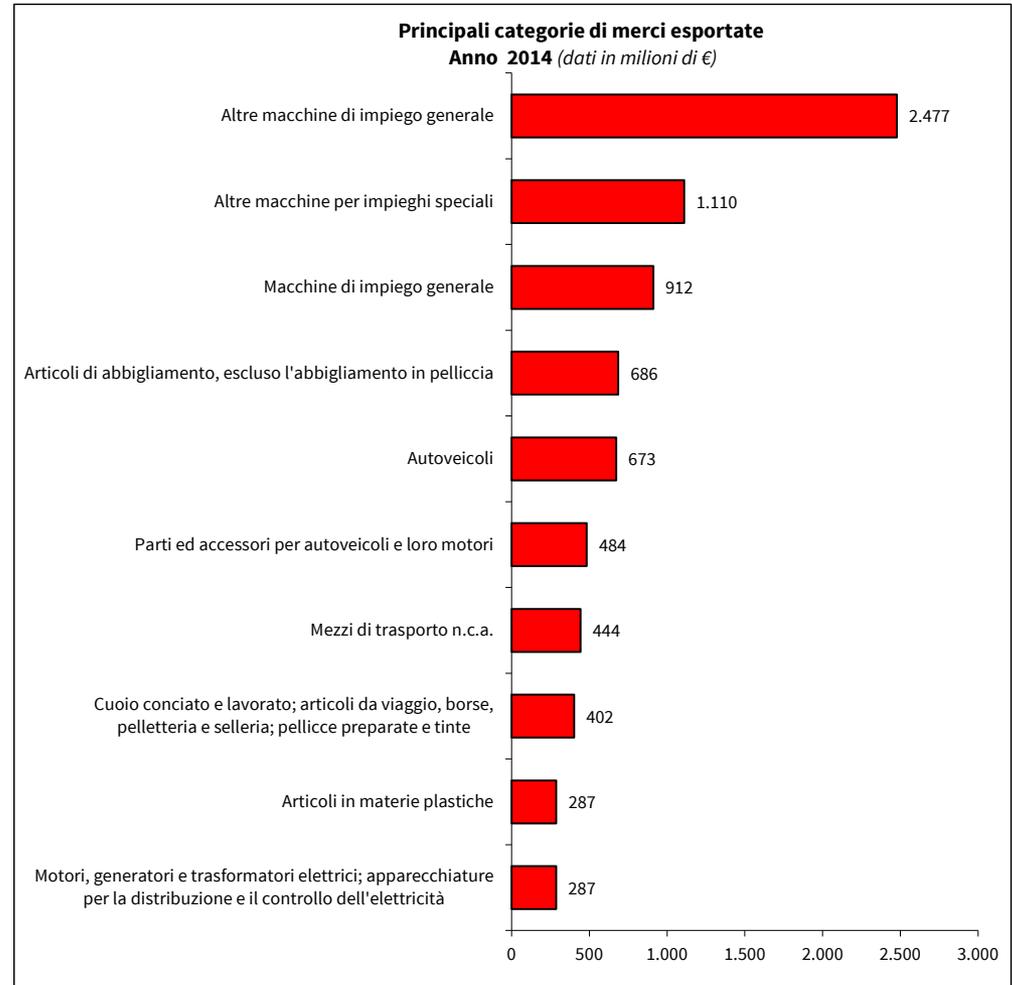
La meccanica tradizionale ancora trainante, crescono i mezzi di trasporto e le apparecchiature elettriche

Il settore meccanico, nelle sue varie declinazioni, si conferma leader nelle esportazioni provinciali, con poco meno di 5 degli oltre 12 miliardi di euro di merci esportate.

In crescita le “altre macchine di impiego generale”, che hanno sfiorato, nell’ultimo anno quota 2,5 miliardi di euro esportati (+5,1% sul 2013).

Rilevante anche la crescita degli articoli da abbigliamento (+8,7%), delle pelletterie (+11,3%), degli autoveicoli (+20,6%) e soprattutto dei motori elettrici (+32,2%).

Da segnalare invece il calo del 7,2% fatto registrare dalle macchine utensili e per la formatura dei metalli.



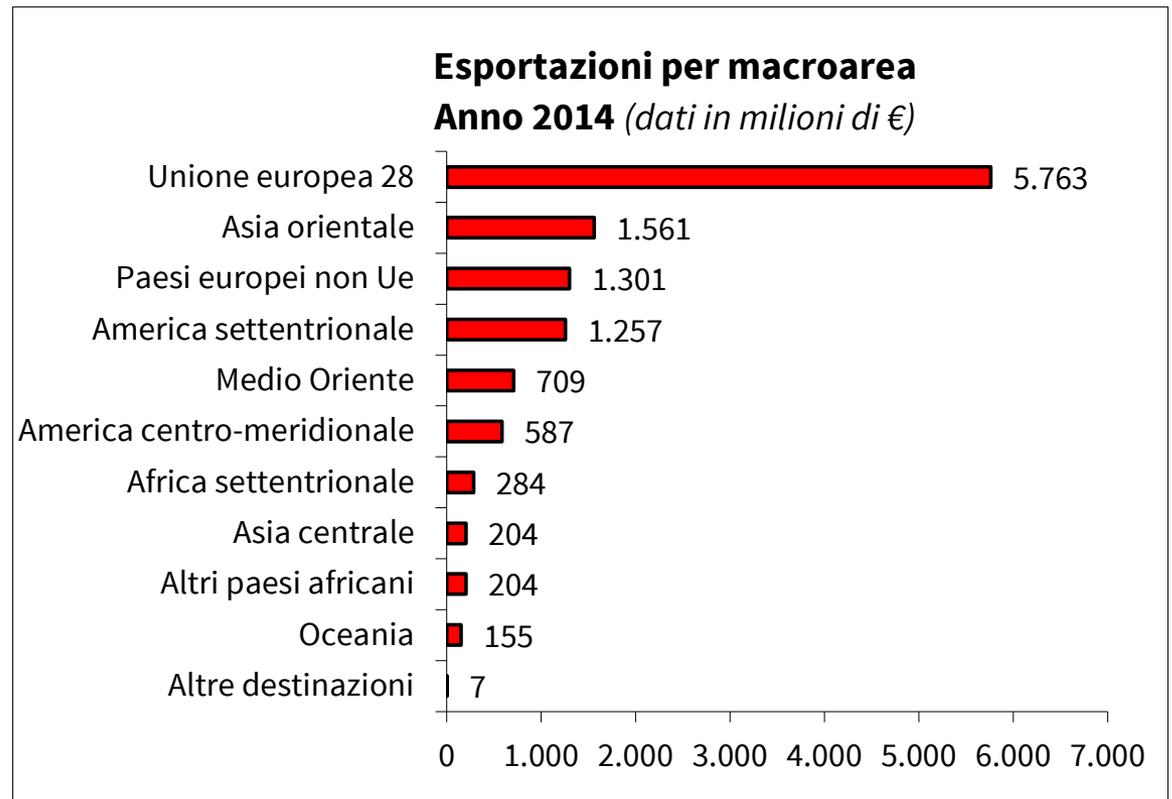


L'UE si conferma il principale mercato per i prodotti bolognesi

L'Unione Europea, con quasi 5,8 miliardi di merci esportate nel 2014 (pari a poco meno del 48% delle esportazioni), rimane il principale mercato per i prodotti bolognesi.

Seguono Asia orientale e paesi europei non comunitari, rispettivamente con circa 1,5 e oltre 1,3 miliardi di euro di esportazioni, pari nel complesso a quasi un quarto dell'export.

Superano gli 1,2 miliardi di euro le esportazioni verso i mercati nord americani, mentre le merci bolognesi vendute in Medio oriente sono prossime ai settecento milioni di euro.



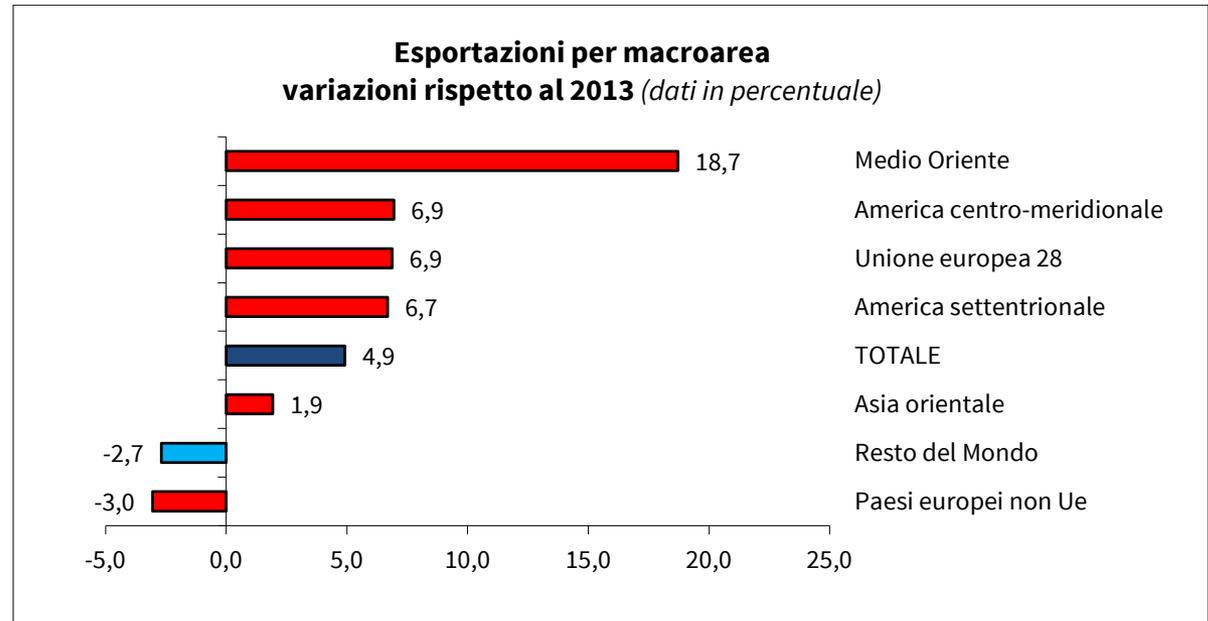


Buona crescita dell'export bolognese verso oriente

Rispetto al 2013 si è registrata una crescita in doppia cifra delle esportazioni bolognesi verso il Medio Oriente (+18,7%).

In forte aumento anche il mercato dell'Unione Europea e dell'America latina (entrambe al +6,9%).

Continua invece il calo dell'export verso i paesi europei non appartenenti all'Unione (-3%) e delle aree marginali (-2,7%).



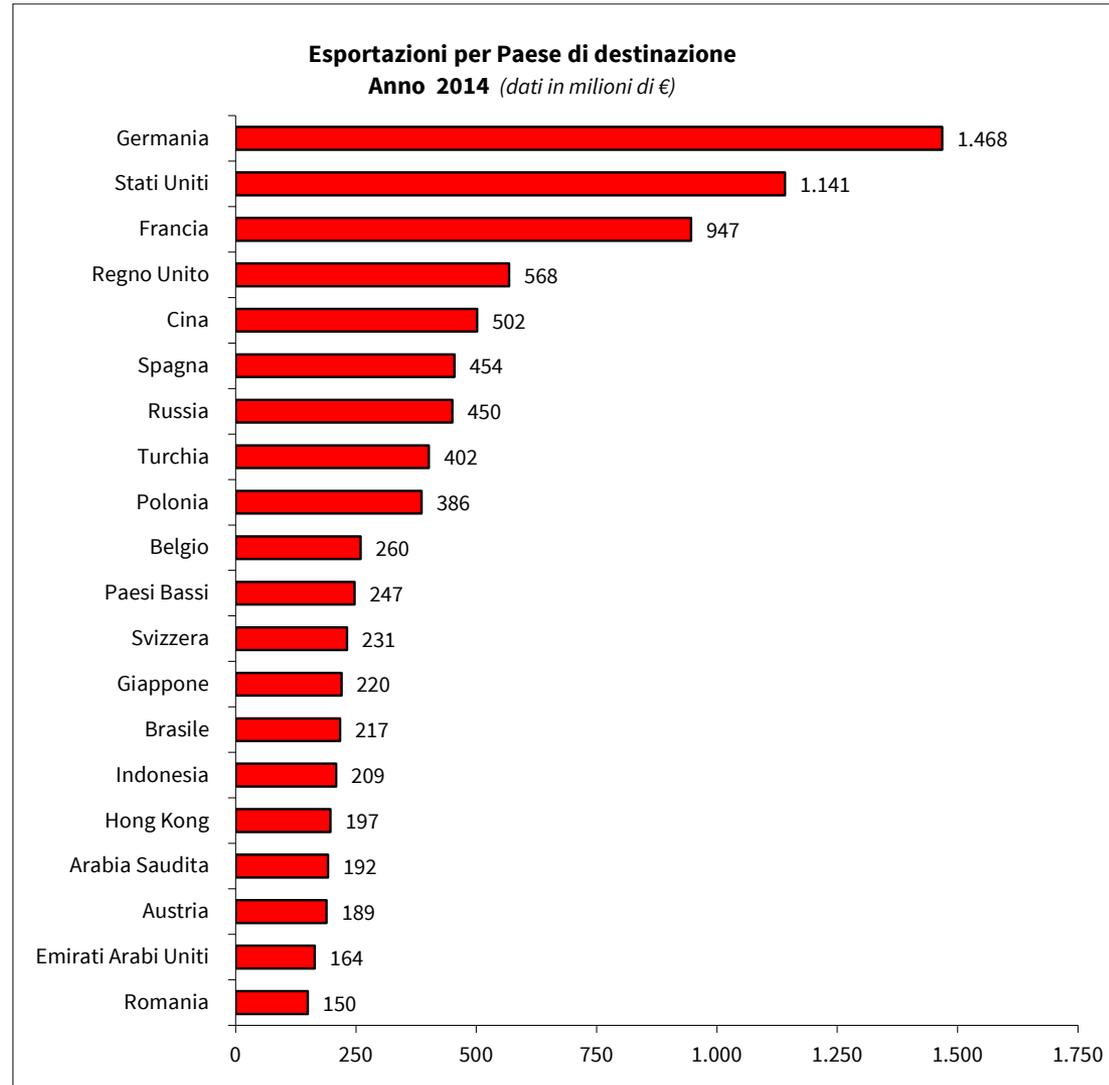


Riparte alla grande l'export verso la Germania

Con un'espansione del +10,8% sul 2013 e poco meno di 1,5 miliardi di euro, la Germania si conferma come la principale destinazione per l'export bolognese. Il secondo mercato per le merci prodotte in provincia è costituito dagli U.S.A. (+8,5%). Praticamente fermo l'export verso il bacino francese (+0,1%).

In doppia cifra l'aumento del flusso delle merci bolognesi verso i mercati inglesi, spagnoli, svizzeri e indonesiani. La variazione delle esportazioni verso gli Emirati Arabi è del +23,3%. In terreno negativo, per ragioni geopolitiche legate alla crisi ucraina, le esportazioni verso la Russia (-6,8%). Molto forte anche la contrazione del mercato giapponese (-11,2%), mentre sono più contenute le perdite verso il mercato austriaco e quello saudita.

A livello BRICS, oltre al calo russo, si registra un segno negativo anche per il mercato indiano: complessivamente nei confronti dei BRICS le esportazioni bolognesi registrano una contrazione di 12 milioni di euro, pari al -0,9%.



Le importazioni

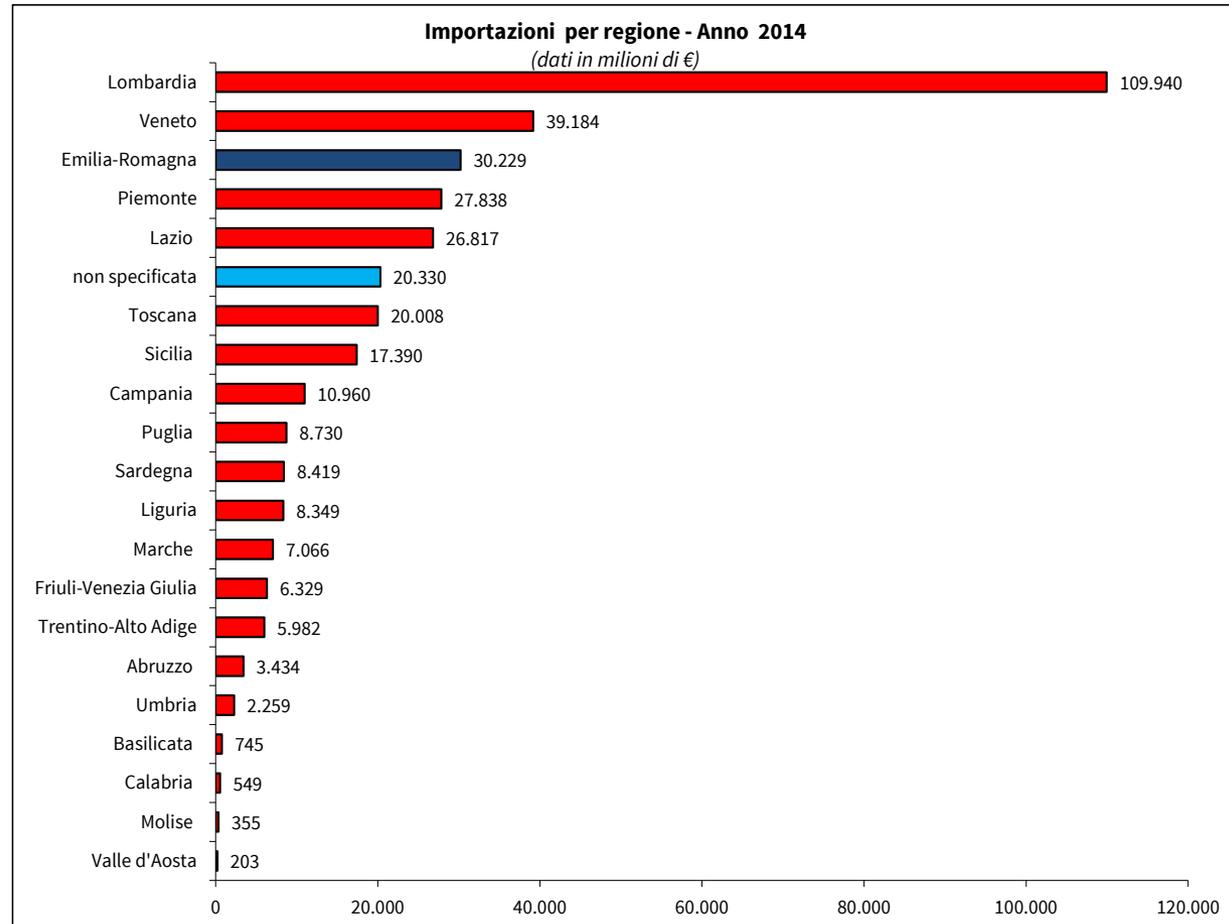


La nostra regione mantiene la terza piazza per valore dell'import

L'Emilia-Romagna, con i suoi 30 miliardi di euro di merci importate, mantiene la posizione dello scorso anno nella graduatoria regionale per il valore delle importazioni, restando alle spalle di Lombardia e Veneto.

Come per le esportazioni, anche per l'import è appunto la Lombardia a detenere il primato con quasi 110 miliardi di euro.

Chiudono la classifica la Basilicata, la Calabria, il Molise e la Valle d'Aosta, che complessivamente hanno importato merci per meno di 2 miliardi di euro.



Regione non specificata: voce che raccoglie le operazioni commerciali per cui non è possibile specificare con esattezza la provincia cui la transazione si riferisce.

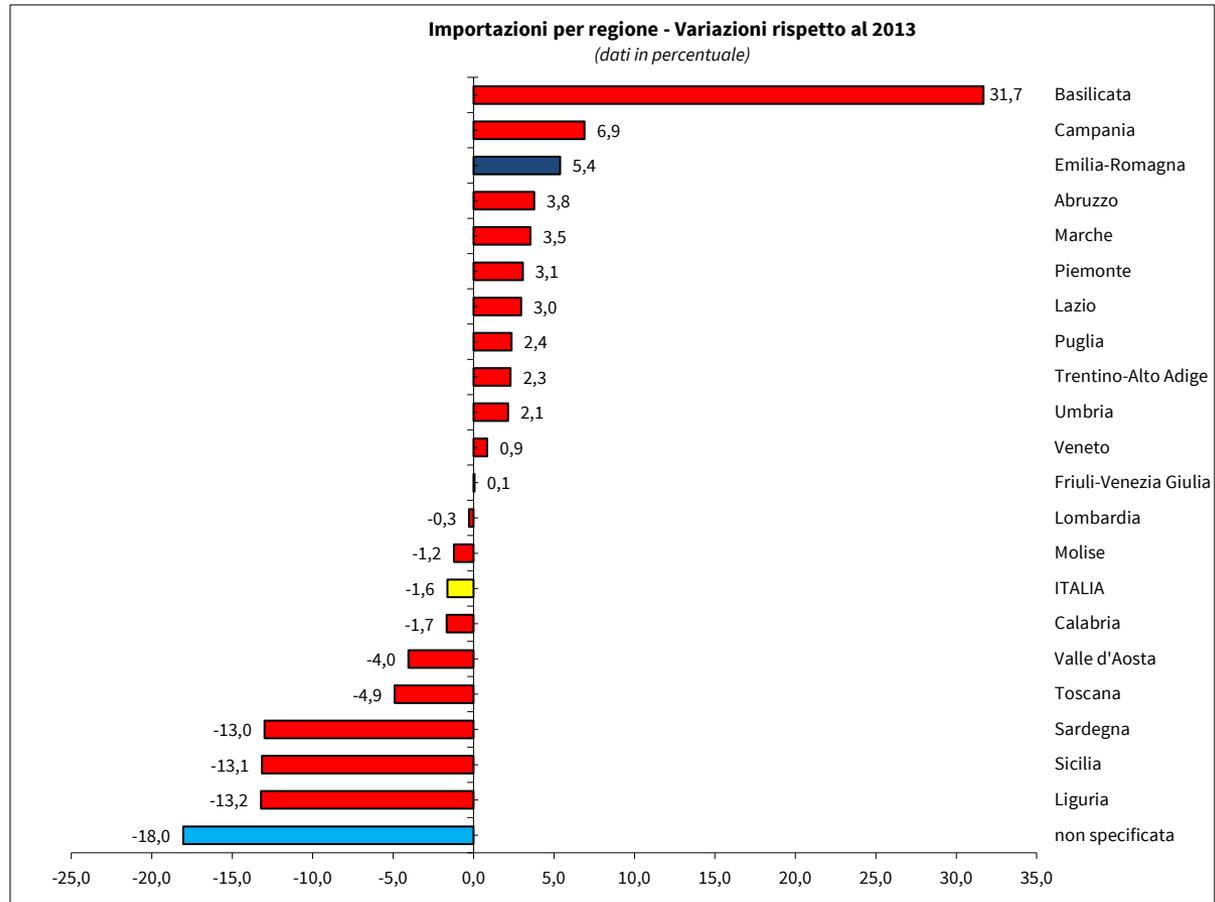


In regione importazioni in forte ripresa

Nel 2014 la performance delle regioni italiane riguardo all'import non è stato omogenea: alcune regioni, tra cui la nostra, sono cresciute, altre invece hanno fatto registrare una contrazione delle importazioni rispetto all'anno precedente.

Tra le regioni in crescita, da segnalare l'aumento particolarmente rilevante della Basilicata (+31,7%, ma su valori assoluti molto bassi), quello della Campania (+6,9%) e quello dell'Emilia-Romagna, che ha registrato una crescita nel valore delle importazioni del +5,4% rispetto al 2013.

I cali maggiori, prossimi al 13%, si registrano in Liguria, Sicilia e Sardegna.



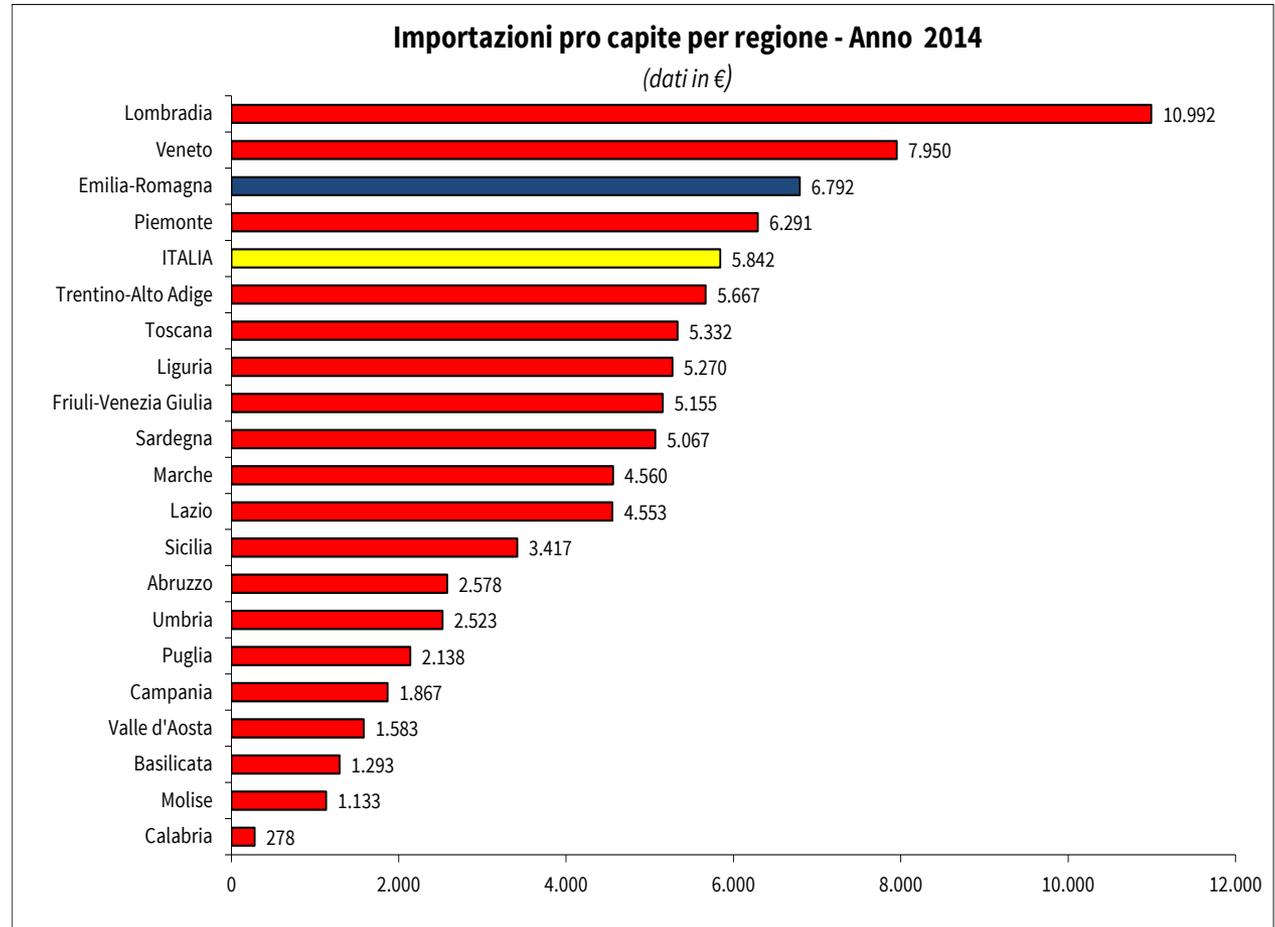


Importazioni pro capite in aumento in Emilia-Romagna

L'Emilia-Romagna, si conferma la 3^a regione in Italia per il valore delle importazioni pro capite, pari a circa 6.800 euro di merci importate per ciascun residente.

La Lombardia è ancora una volta regione guida, con poco meno di 11.000 euro pro capite. In seconda posizione si trova il Veneto (quasi 8.000 euro).

Questa graduatoria è chiusa dal Molise, dalla Basilicata e dalla Calabria, quest'ultima con meno di 300 euro di merce importata per abitante.

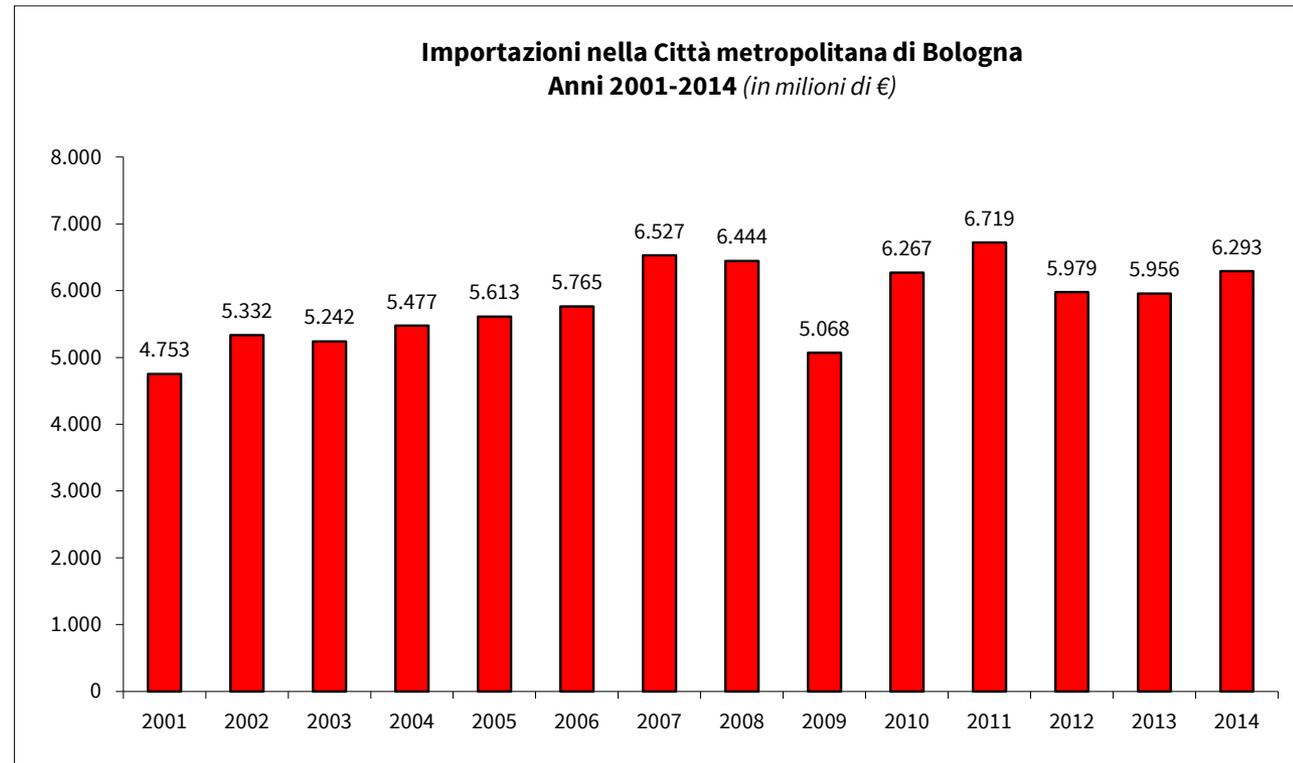




In ripresa le importazioni bolognesi

Il 2014 ha visto una crescita anche nel trend delle importazioni bolognesi, aumentate del +5,6% rispetto al 2013. Il valore delle merci importate in provincia di Bologna sfiora i 6,3 miliardi di euro, con un incremento di oltre 300 milioni sull'anno precedente.

Il differenziale, rispetto al massimo storico del 2011 (6,7 miliardi di euro), rimane ancora evidente.

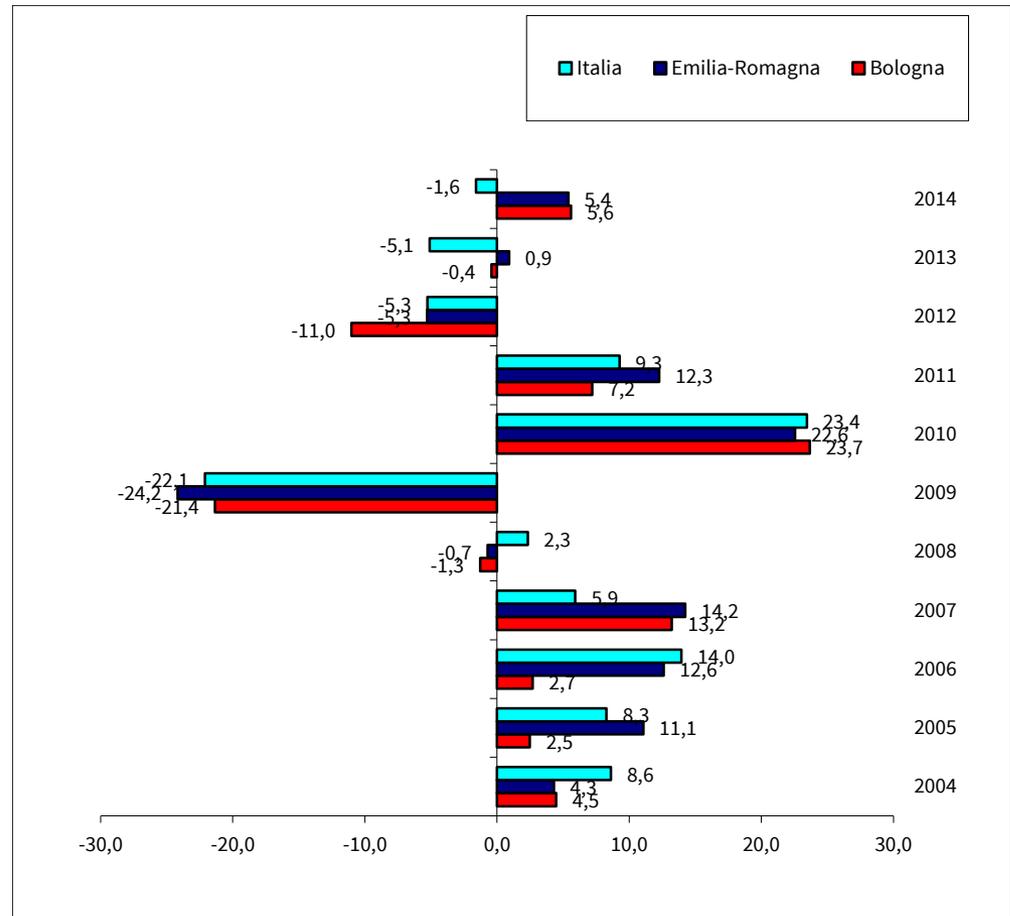




Importazioni: +5,6% nell'area metropolitana bolognese

Nel 2014 l'import dell'area metropolitana bolognese è in forte ripresa (+5,6%).

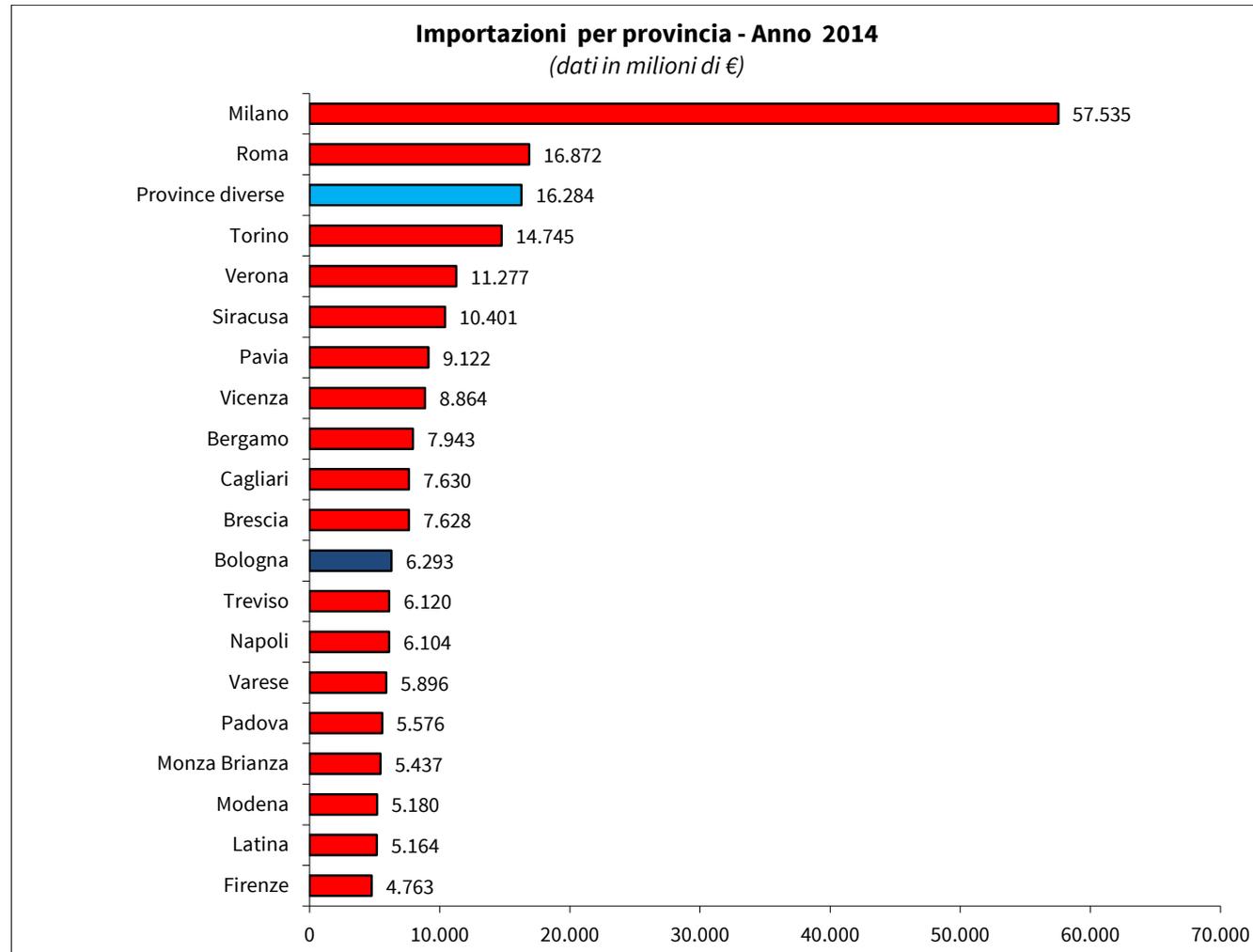
Il dato regionale è leggermente inferiore (+5,4%), mentre quello nazionale è ancora in flessione (-1,6%); questo calo è però decisamente inferiore a quello registrato nel 2013, quando era superiore ai cinque punti percentuali.





Graduatoria delle importazioni: Bologna ancora dodicesima

Nonostante il forte aumento registrato nel 2014, la Città metropolitana di Bologna ha mantenuto la 12^a posizione tra le province italiane per valore delle importazioni. Il nostro territorio si trova alle spalle di Milano, Roma, Torino, di altre 5 province del Nord Italia, di 2 province insulari e della voce “province diverse”, che include le merci per cui non è possibile stabilire la regione di destinazione e quelle solo in “transito” sul territorio nazionale ma destinate ad altri Paesi UE.

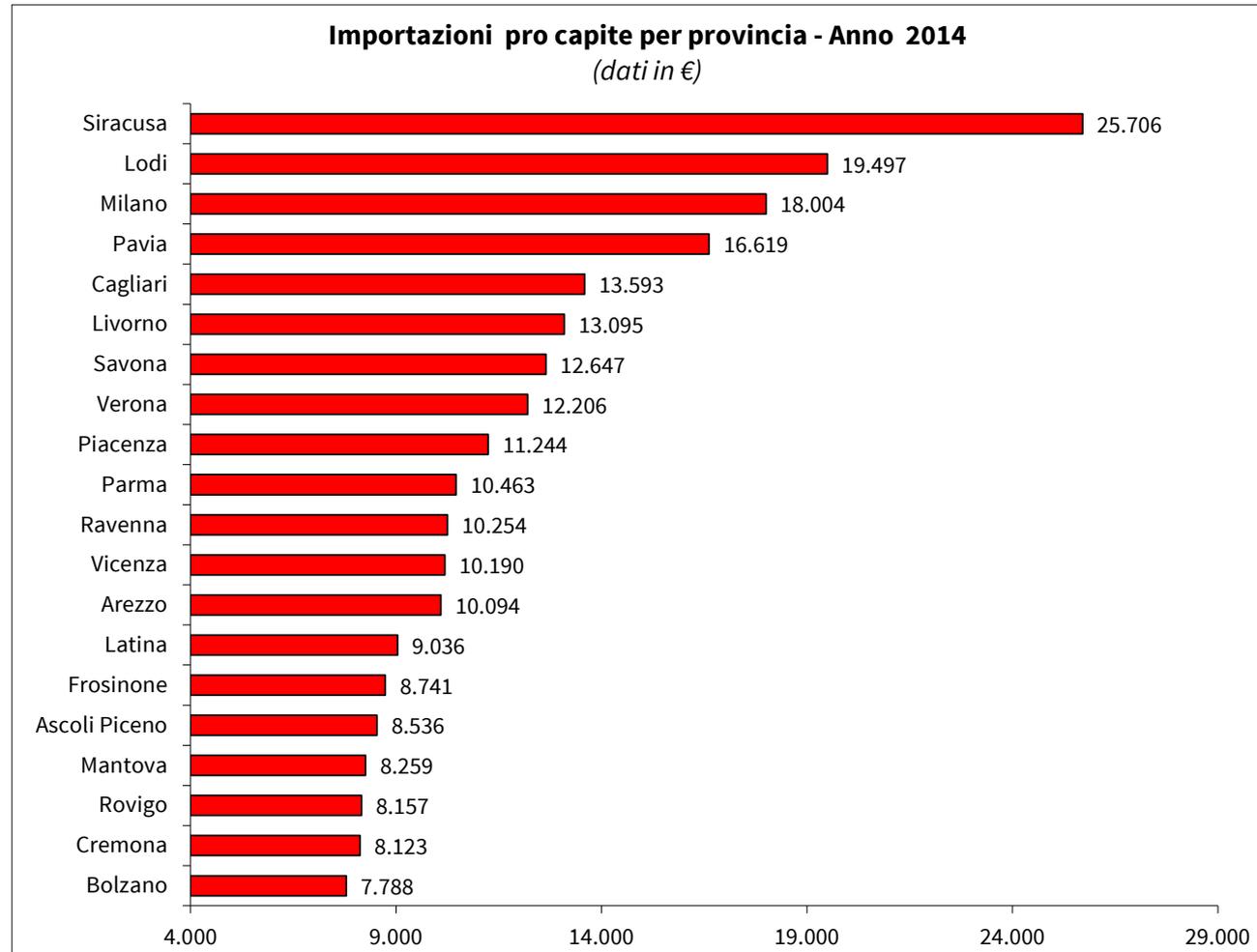




Importazioni pro capite: sempre Siracusa al top

Anche nel 2014 la Città metropolitana di Bologna non si posiziona tra le prime 20 province italiane nella graduatoria delle importazioni per abitante, collocandosi con i suoi 6.265 euro di importazioni pro capite in 36^a posizione nazionale, a poco più di 400 euro di distanza dalla media italiana.

Rispetto al 2013 si è verificato in provincia un aumento di circa 300 euro per abitante, che ha comportato però la perdita di una posizione.



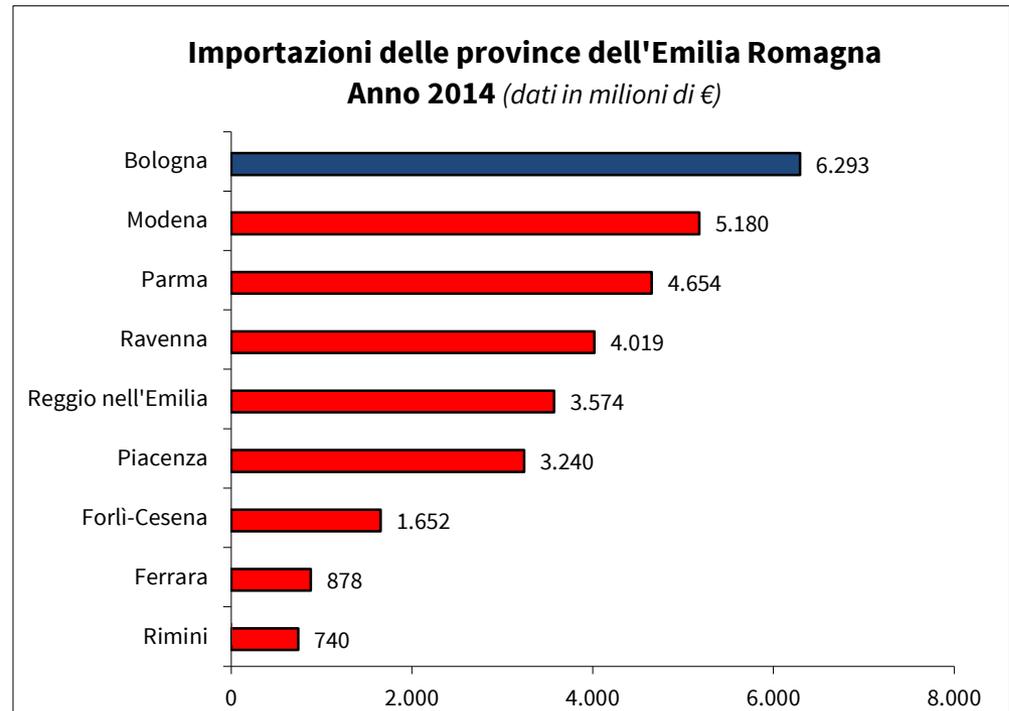


Bologna prima importatrice in regione

Anche nel 2014 Bologna, con 6.293 milioni di euro di merce importata, rimane la provincia guida in ambito regionale per quanto riguarda le importazioni.

Nella graduatoria regionale la nostra provincia è seguita da Modena, con 5,2 miliardi, e da Parma (4,7). Rispetto al 2013 la distanza tra Bologna e Modena si è mantenuta grosso modo invariata.

Ultime posizioni per Ferrara e Rimini, con merci provenienti dall'estero rispettivamente pari a quasi 900 e circa 750 milioni di euro.

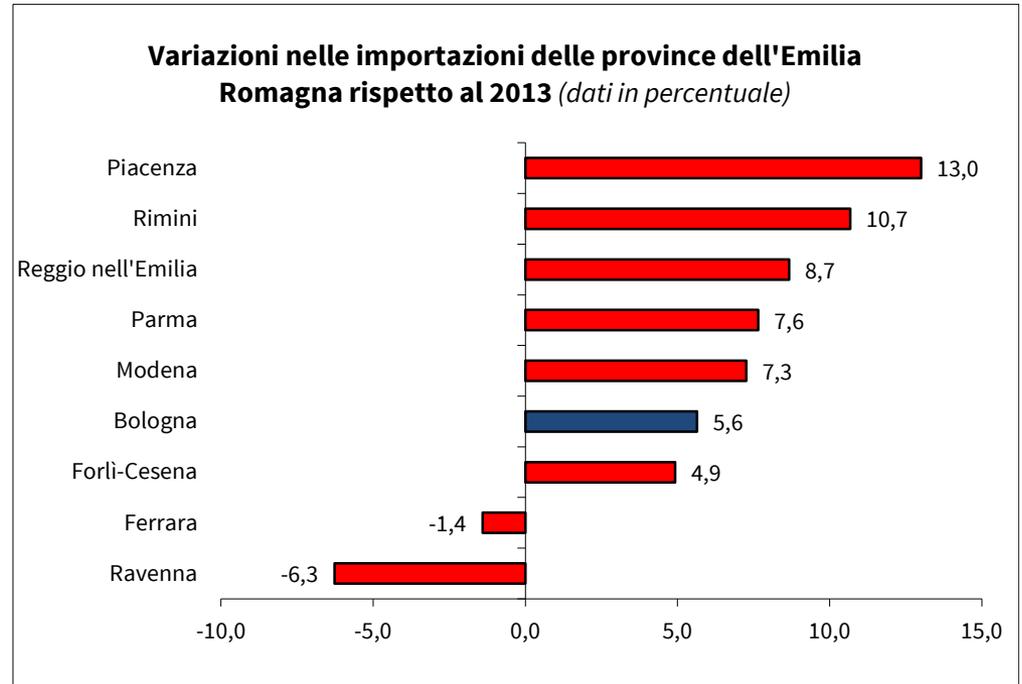




Importazioni in forte crescita a Piacenza e Rimini

Non tutte le province della regione hanno avuto nel 2014 un andamento omogeneo.

A fronte di un aumento medio regionale del +5,4%, 7 province hanno registrato un segno positivo, che va dal +4,9% di Forlì-Cesena al +13% di Piacenza; Ferrara è diminuita di circa un punto percentuale e mezzo, mentre la contrazione di Ravenna è stata del -6,3%.

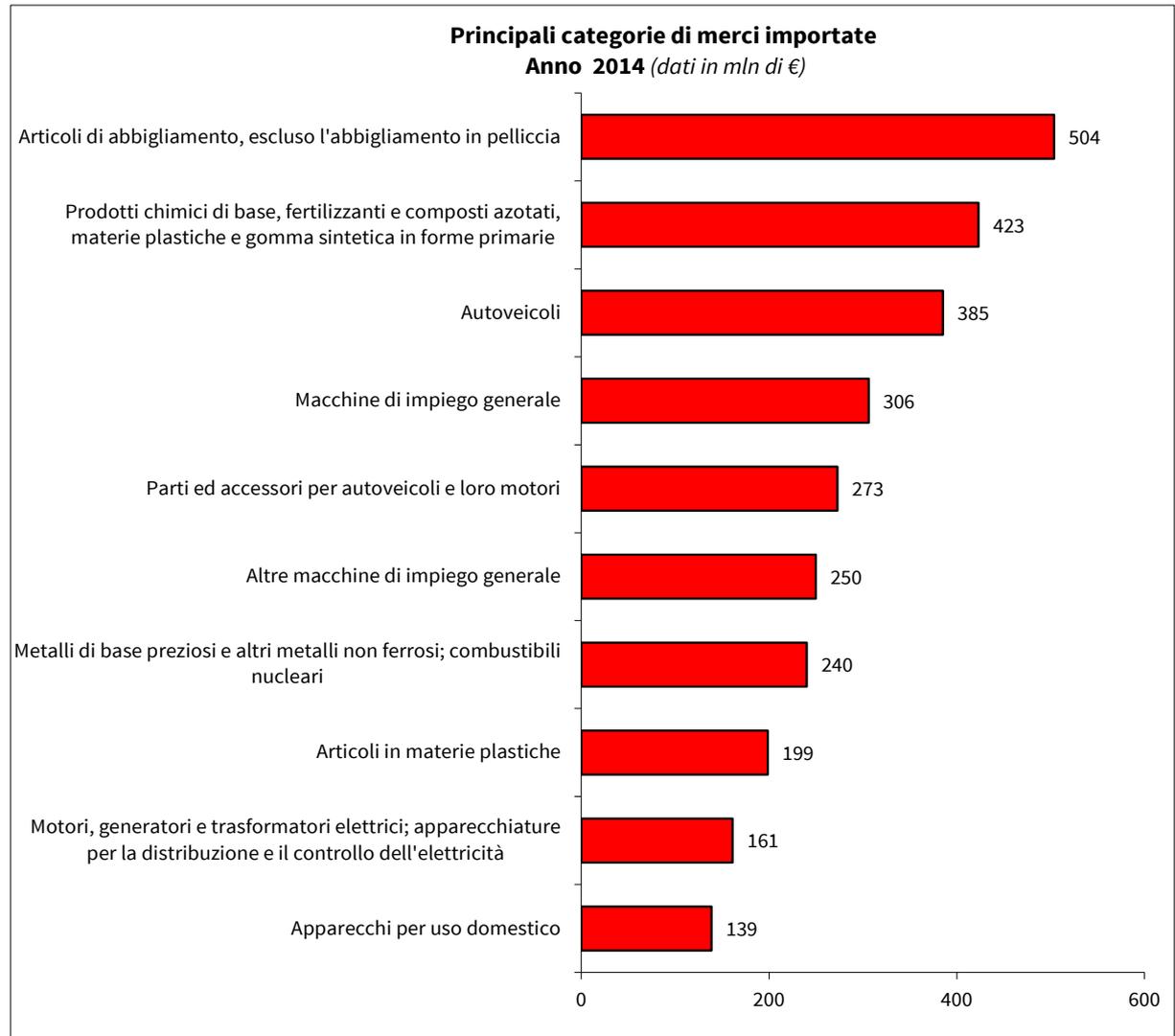




Lieve calo solo per le importazioni di materiali non ferrosi

La prima categoria merceologica di import è costituita dall'abbigliamento che, con una crescita dell'8,9% sul 2013, supera i 500 milioni di euro. Da segnalare inoltre il forte aumento degli apparecchi per uso domestico (oltre il 160% di incremento).

Ad eccezione dei metalli non ferrosi (-0,7%), tutte le principali categorie mostrano un segno positivo.



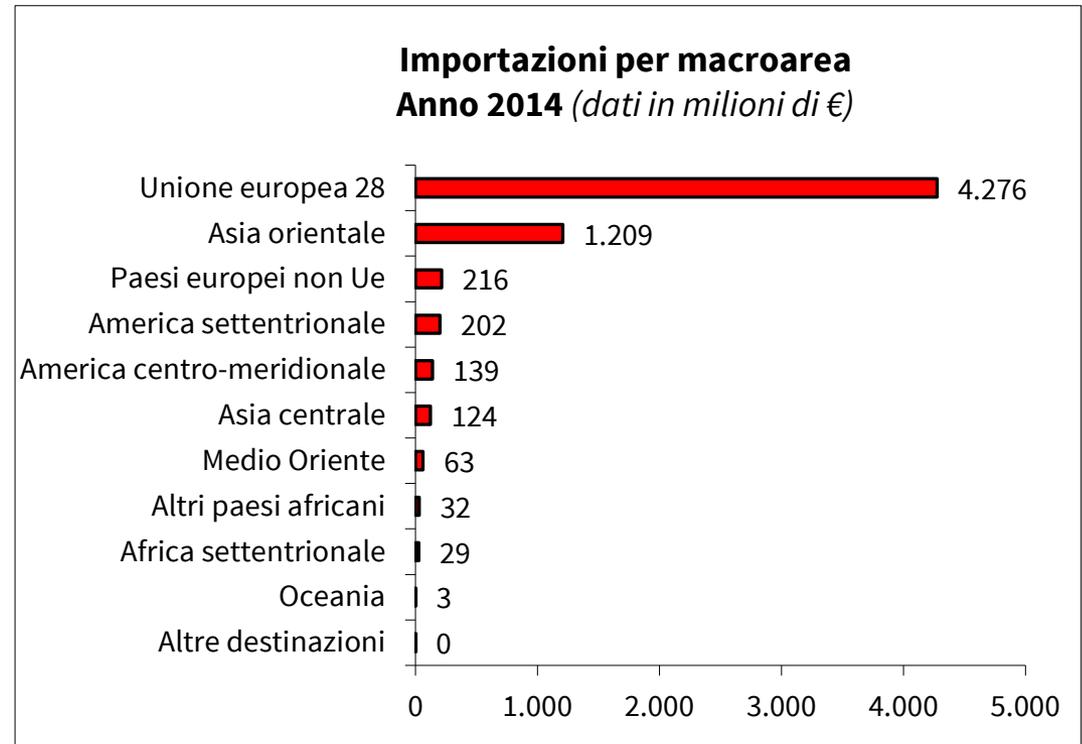


Oltre i 2/3 dei prodotti importati a Bologna provengono da paesi dell'Unione Europea

L'Unione Europea (con circa 4,3 miliardi di euro) da sola rappresenta oltre i due terzi (67,9%) delle merci importate in provincia; segue con oltre 1,2 miliardi di euro di merci l'Asia orientale.

Molto distanziate le altre aree, a cominciare dall'Europa non comunitaria e dall'America settentrionale, entrambe poco oltre i 200 milioni, dall'America centro-meridionale e dall'Asia centrale (con merci importate tra i 120 e i 140 milioni di euro).

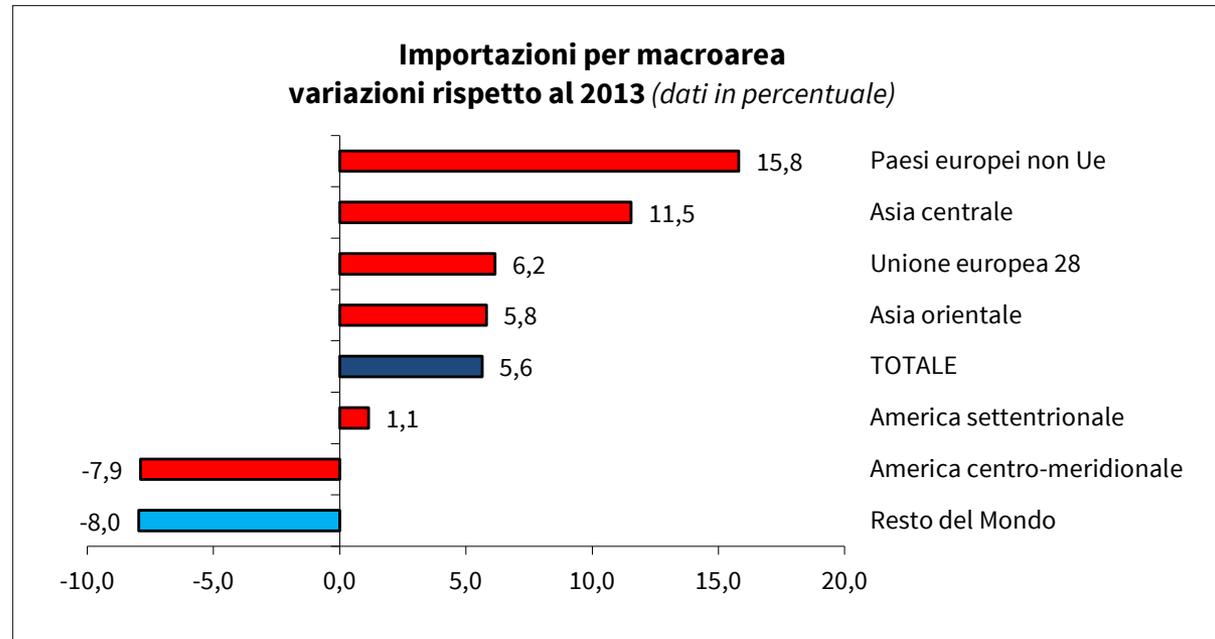
Poco significative le importazioni dalle altre aree del mondo, che assommano a meno di 130 milioni. Le importazioni da paesi BRICS, non riferibili ad alcun continente in particolare, hanno superato i 900 milioni.





In aumento le importazioni dall'Europa non UE e dall'Asia centrale

Nel 2014 a Bologna sono cresciute notevolmente le importazioni dal bacino europeo non comunitario, il cui incremento rispetto al 2013 è stato del +15,8%. Anche le merci provenienti dall'Asia centrale (+11,5%) sono aumentate in misura significativa. L'import di beni prodotti nelle aree "marginali" (le aree di minor interesse commerciale per il mercato bolognese raggruppate sotto la voce Resto del mondo) hanno subito invece un calo dell'8%. In forte aumento le importazioni dai paesi BRICS cresciute in un anno del 7%.





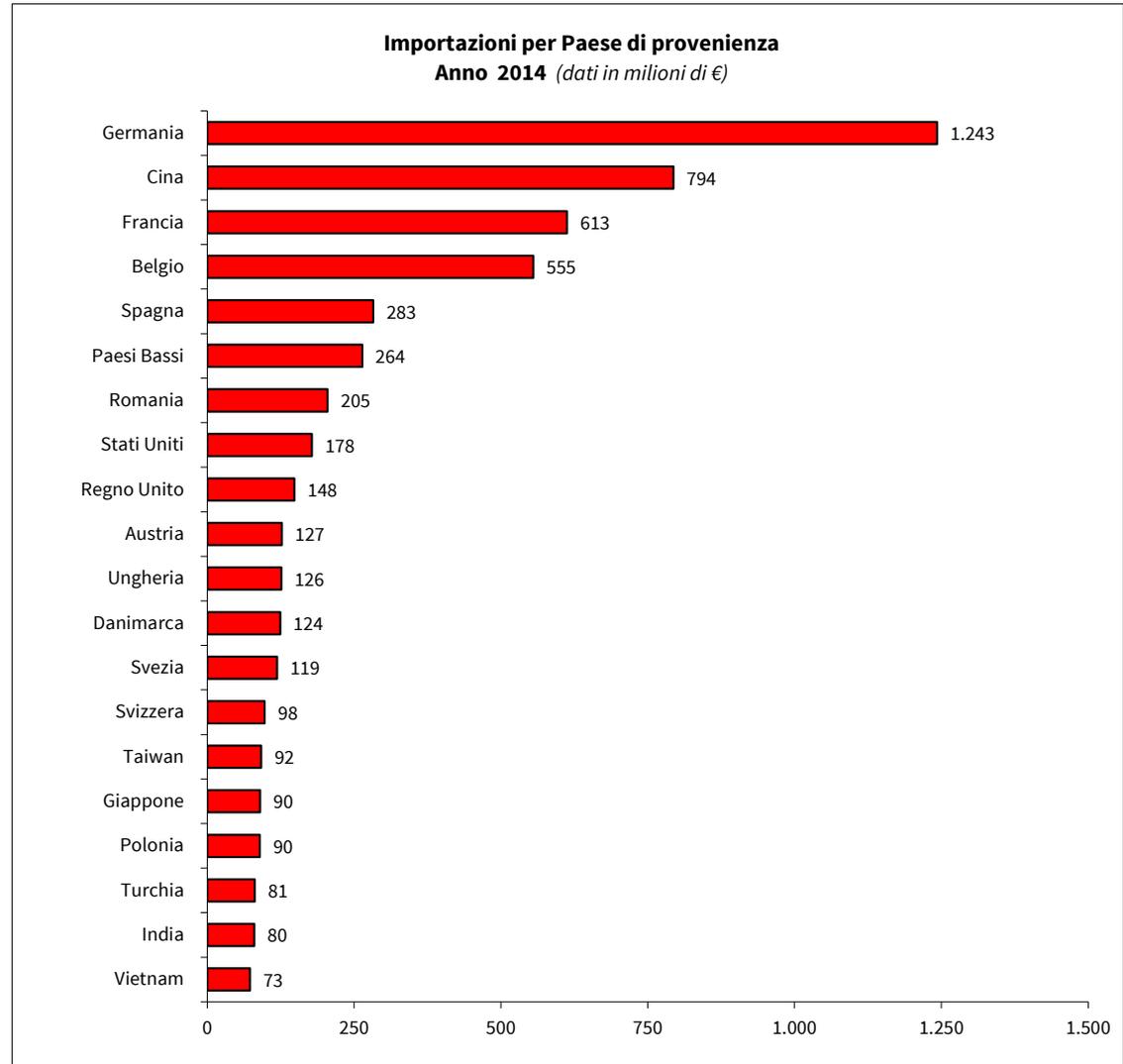
Il Made in Germany fa la parte del leone

La Germania, nonostante la sostanziale stabilità rispetto al 2013 (+0,3%), si conferma il principale mercato di acquisizione merci per l'economia bolognese, con importazioni superiori a 1,2 miliardi di euro.

In espansione la Cina, con merci importate per circa 800 milioni di euro (+6,8%).

Terza e quarta posizione per Francia e Belgio, entrambe al +3,4%. In flessione le importazioni dalla Spagna (-8,2%), mentre è da segnalare la fortissima crescita (+86,1%) delle importazioni di merci provenienti dalla Romania.

Superiore al 20% l'aumento dell'import anche da Danimarca (+31,7%), Svizzera (+21,9%), Polonia (+53,4%) e Vietnam (+39,6%).



Il saldo commerciale

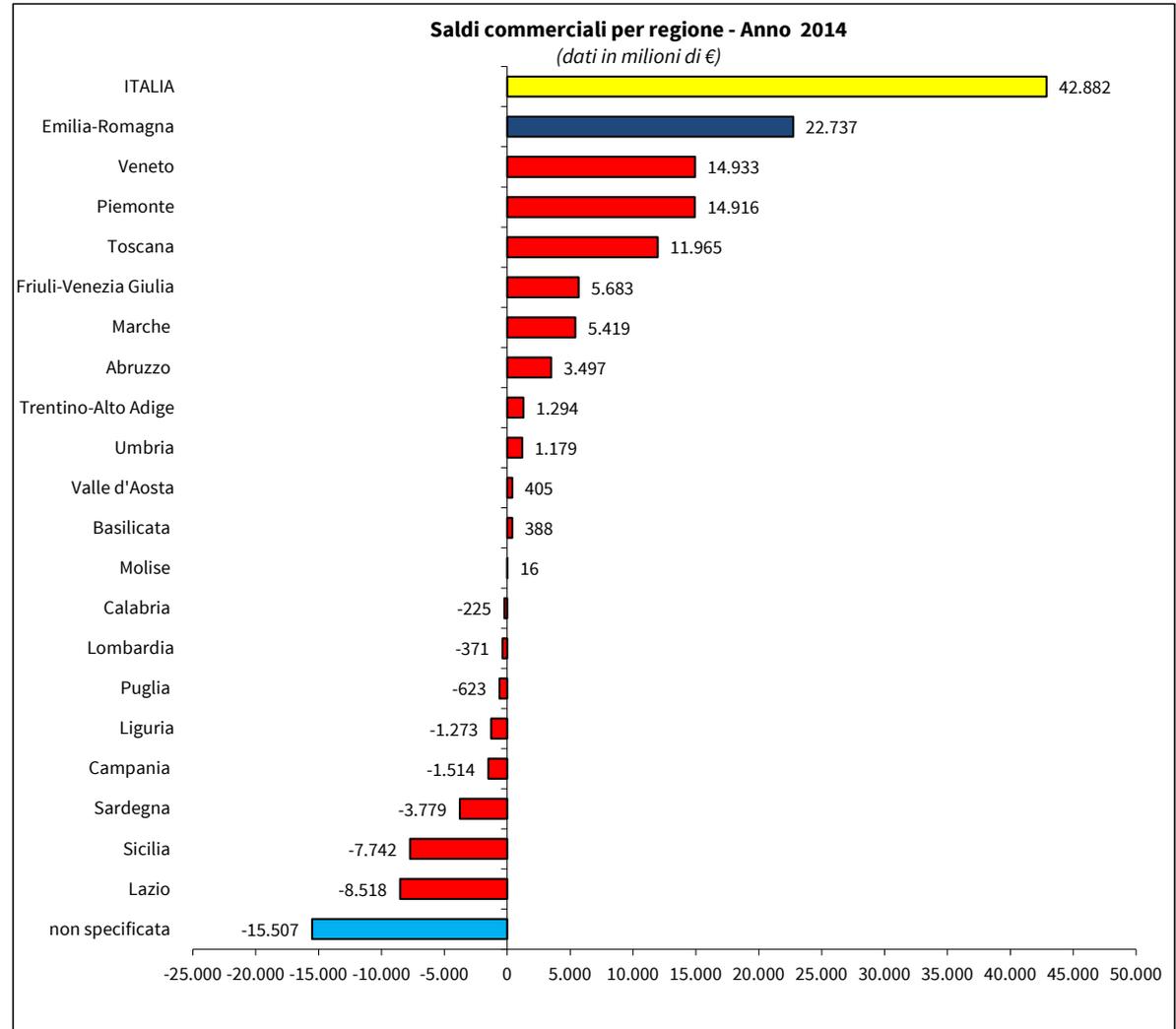


Saldo commerciale: Emilia-Romagna al 1° posto

L'Emilia-Romagna è la regione italiana con il miglior saldo commerciale (quasi 23 miliardi di euro di attivo tra import ed export), in aumento di oltre mezzo miliardo rispetto al 2013.

Il saldo nazionale è pari a circa 43 miliardi di euro.

Le regioni con il maggior passivo si confermano la Sicilia e il Lazio, con saldi negativi attorno agli 8 miliardi di euro.



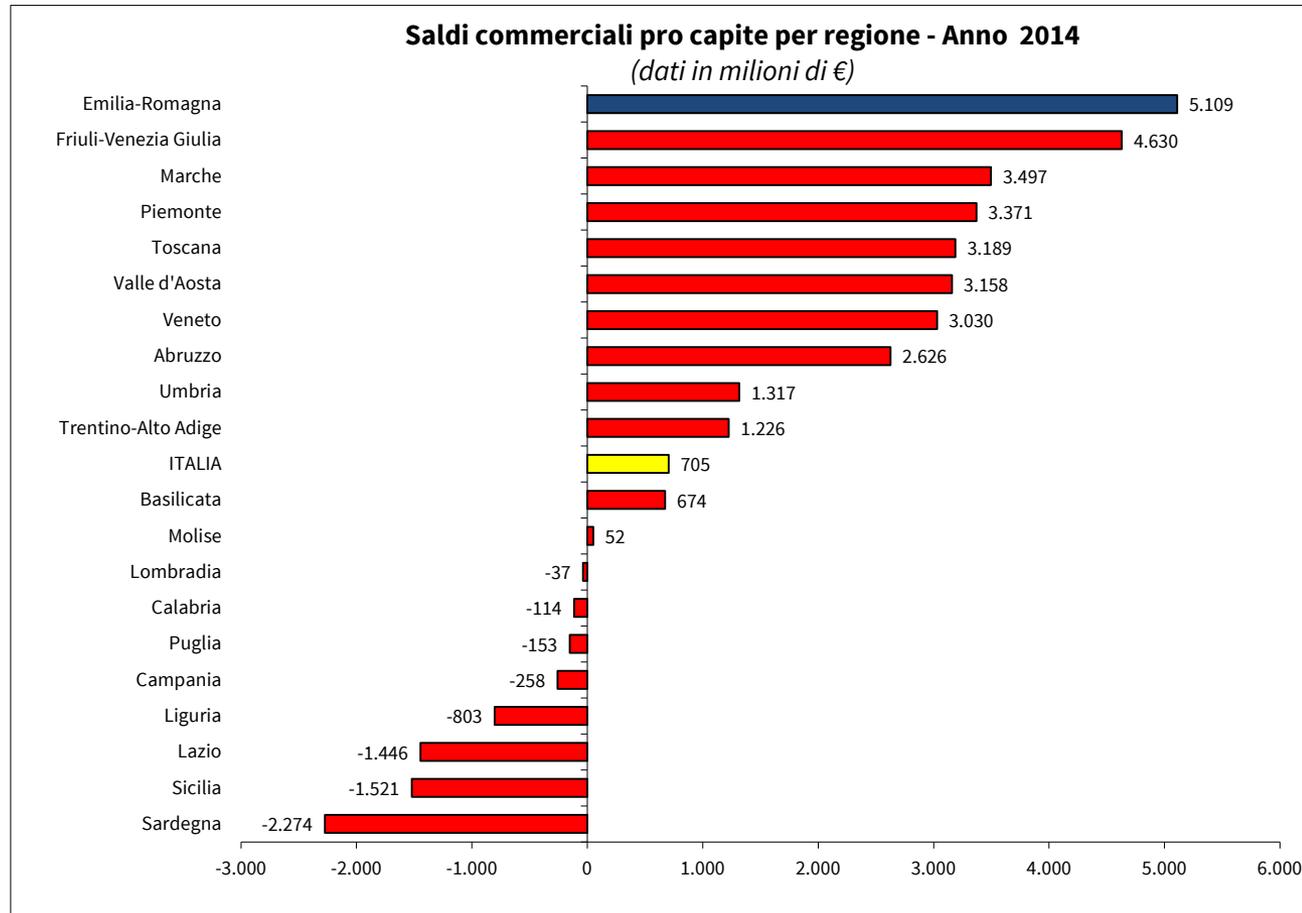
Regione non specificata: voce che raccoglie le operazioni commerciali per cui non è possibile specificare con esattezza la provincia cui la transazione si riferisce.



Saldo commerciale pro capite: l'Emilia-Romagna si conferma al top

Anche nel 2014 l'Emilia-Romagna ha confermato la posizione di vertice nella graduatoria dei saldi commerciali pro capite nelle regioni italiane: con un attivo di poco superiore ai 5.100 euro per abitante la nostra regione supera di quasi 500 euro il Friuli-Venezia Giulia, in forte crescita.

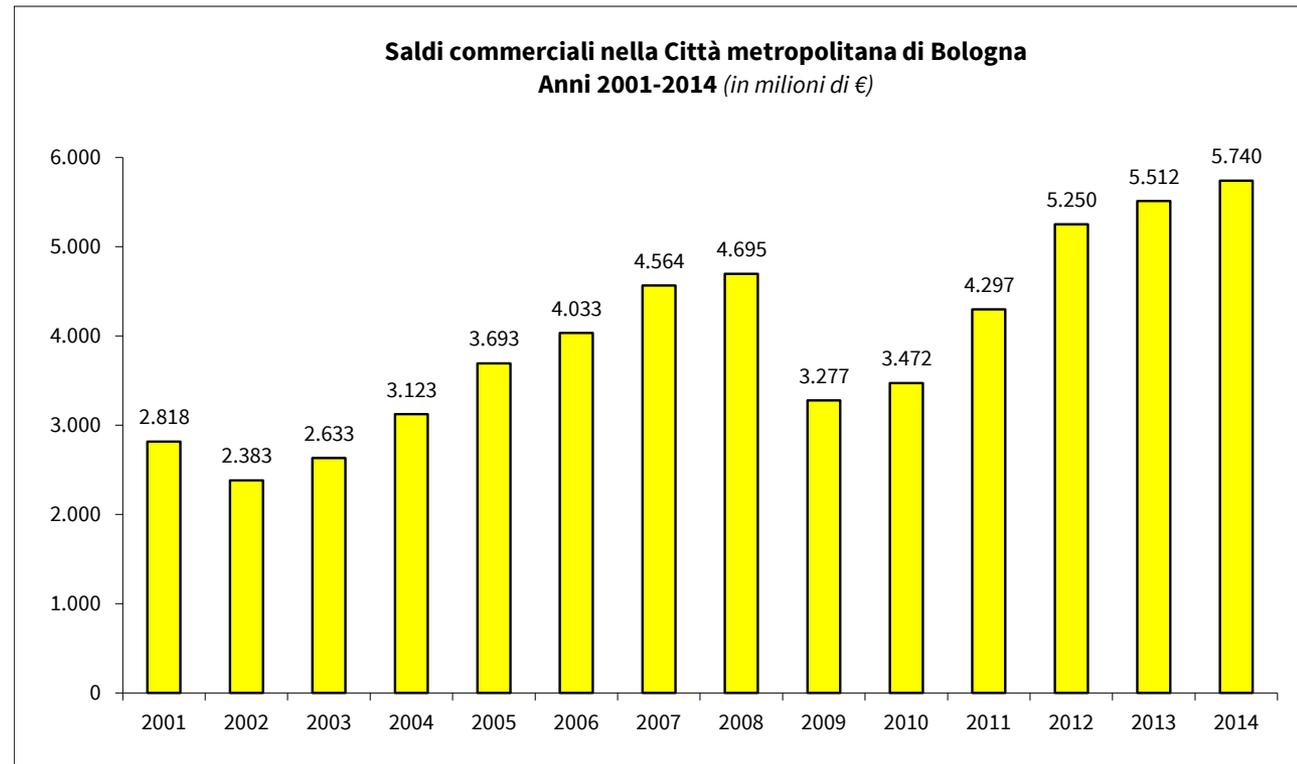
Il saldo nazionale è positivo per circa 700 euro a cittadino (con un aumento di circa 200 euro sul 2013). Le regioni con il peggior saldo pro capite sono la Sardegna, la Sicilia e il Lazio, tutte con un deficit commerciale tra i 1.400 e i 2.300 euro per residente.





Saldo commerciale: nuovo massimo storico

L'andamento molto positivo delle esportazioni, non compensato da un'analoga crescita delle importazioni, ha determinato un ulteriore miglioramento del saldo commerciale che nel 2014, con 5,7 miliardi di euro, supera di oltre 200 milioni di euro il record precedente (5,5 miliardi di euro nel 2013).

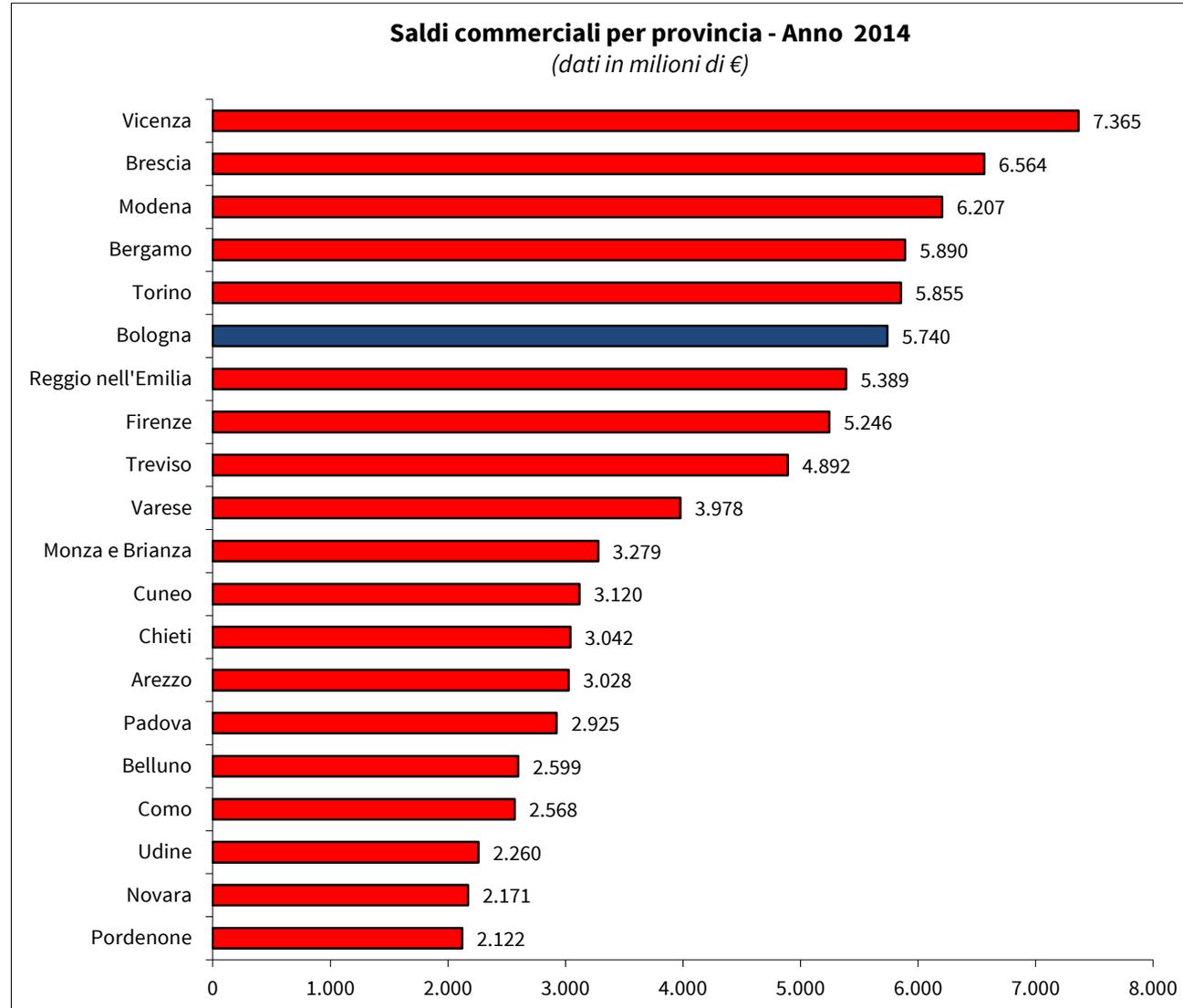




Bologna 6^a nella classifica del saldo commerciale

La Città metropolitana di Bologna, con il suo attivo di 5,7 miliardi di euro, mantiene la 6^a posizione nella classifica nazionale delle province, alle spalle di Vicenza, Brescia, Modena, Bergamo e Torino.

Nelle prime 20 posizioni si piazzano 17 province del Nord Italia; 3 delle prime 7 province si trovano nella nostra regione.



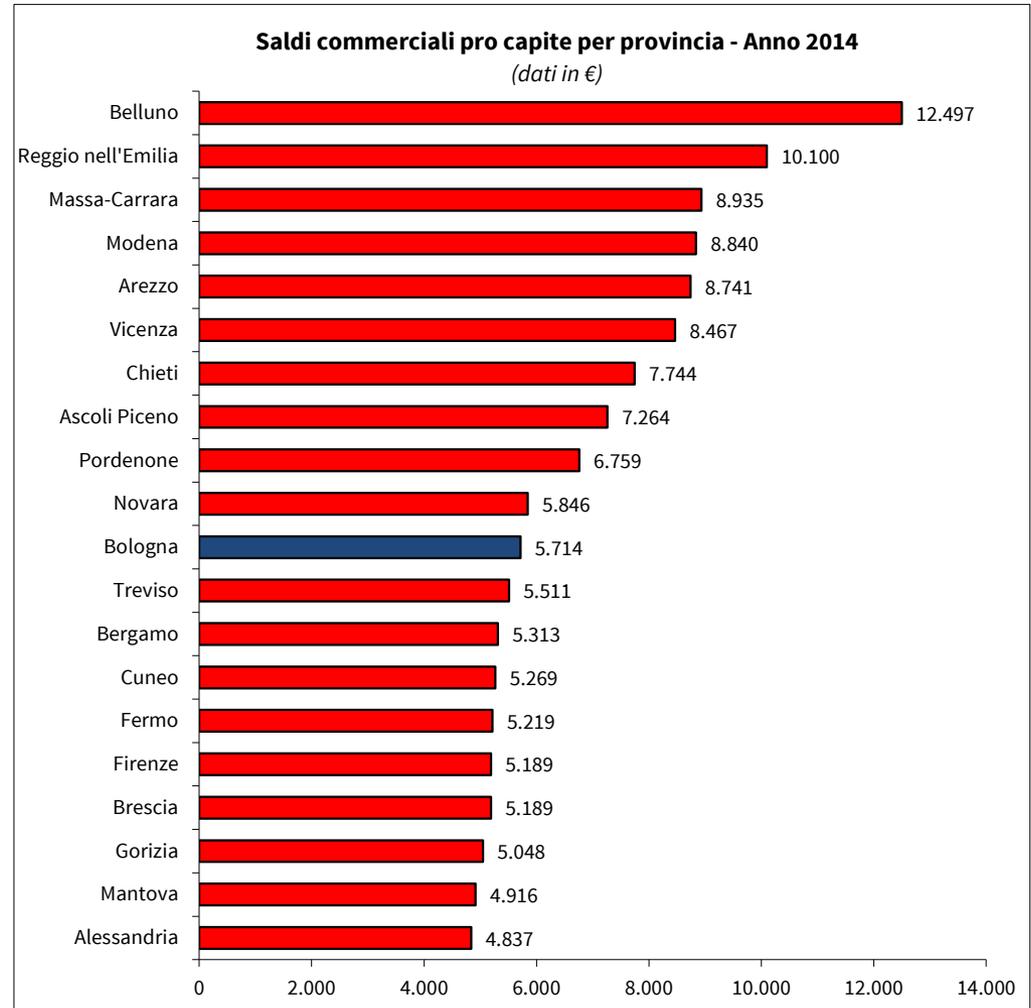


L'area metropolitana bolognese 11^a per saldo commerciale pro capite

Bologna (5.714 euro per abitante) perde una posizione e si colloca all'11^o posto nella graduatoria delle province italiane relativa al saldo commerciale pro capite.

La provincia leader si conferma Belluno (circa 12.500 euro), seguita da Reggio Emilia (con 10.100 euro di attivo per abitante); in terza posizione Massa-Carrara, mentre Modena è quarta.

Tra le prime 10 si piazza Chieti, unica provincia meridionale presente nella graduatoria.

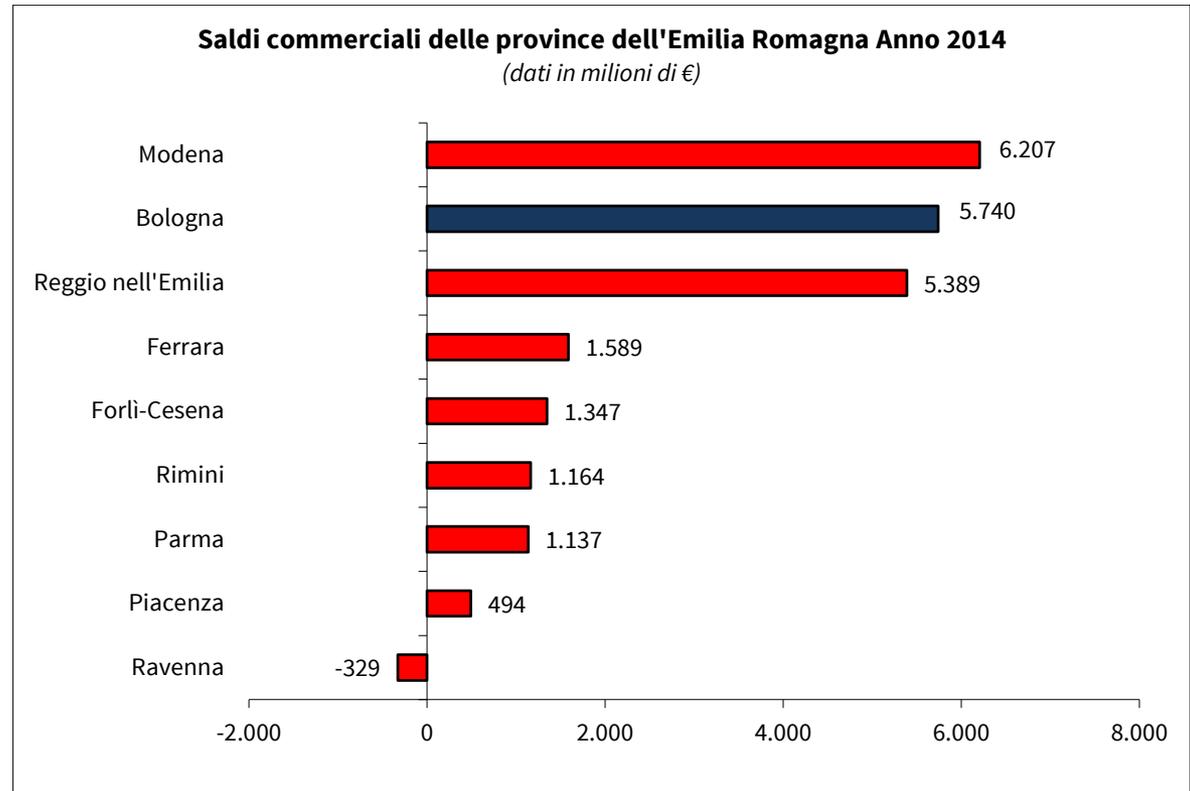




Ravenna unica realtà regionale in “rosso”

Tutte le province della regione hanno saldi commerciali positivi, ad eccezione di Ravenna, il cui saldo negativo (quantificabile in oltre 300 milioni di euro) è in miglioramento rispetto ai quasi 600 milioni del 2013 e agli oltre 850 milioni del 2012.

Bologna, con il suo attivo di oltre 5,7 miliardi di euro, si conferma alle spalle di Modena (6,2 miliardi), mentre Reggio Emilia (5,4 miliardi) segue da vicino la nostra provincia.



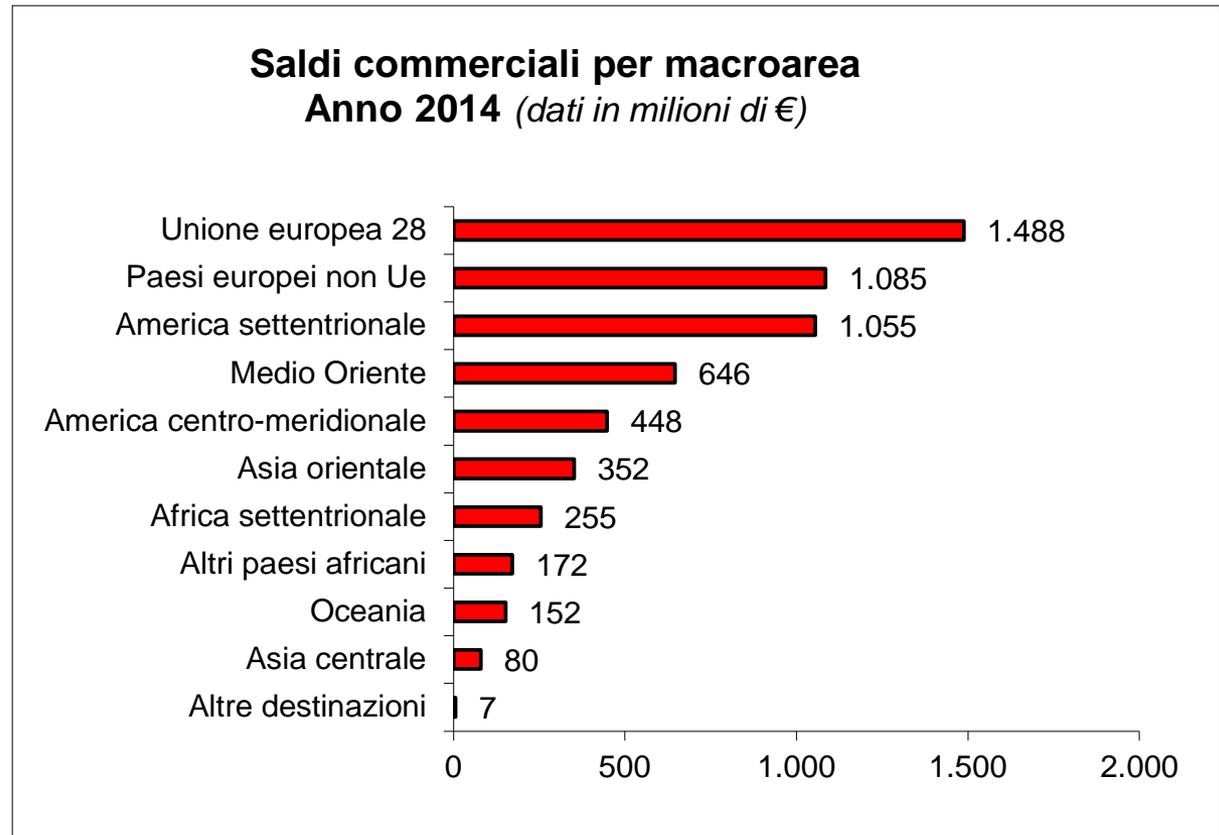


Circa un miliardo e mezzo di euro l'attivo con l'Unione Europea

Nel 2014 il saldo commerciale della provincia di Bologna è attivo rispetto a tutte le macro-aree mondiali.

Il saldo più elevato, circa 1,5 miliardi di euro, riguarda i paesi dell'Unione Europea, mentre la zona non comunitaria sfiora gli 1,1 miliardi di euro.

Rilevante e in crescita anche il saldo con l'America settentrionale e con il Medio-Oriente (rispettivamente 1.055 e quasi 650 milioni di euro).





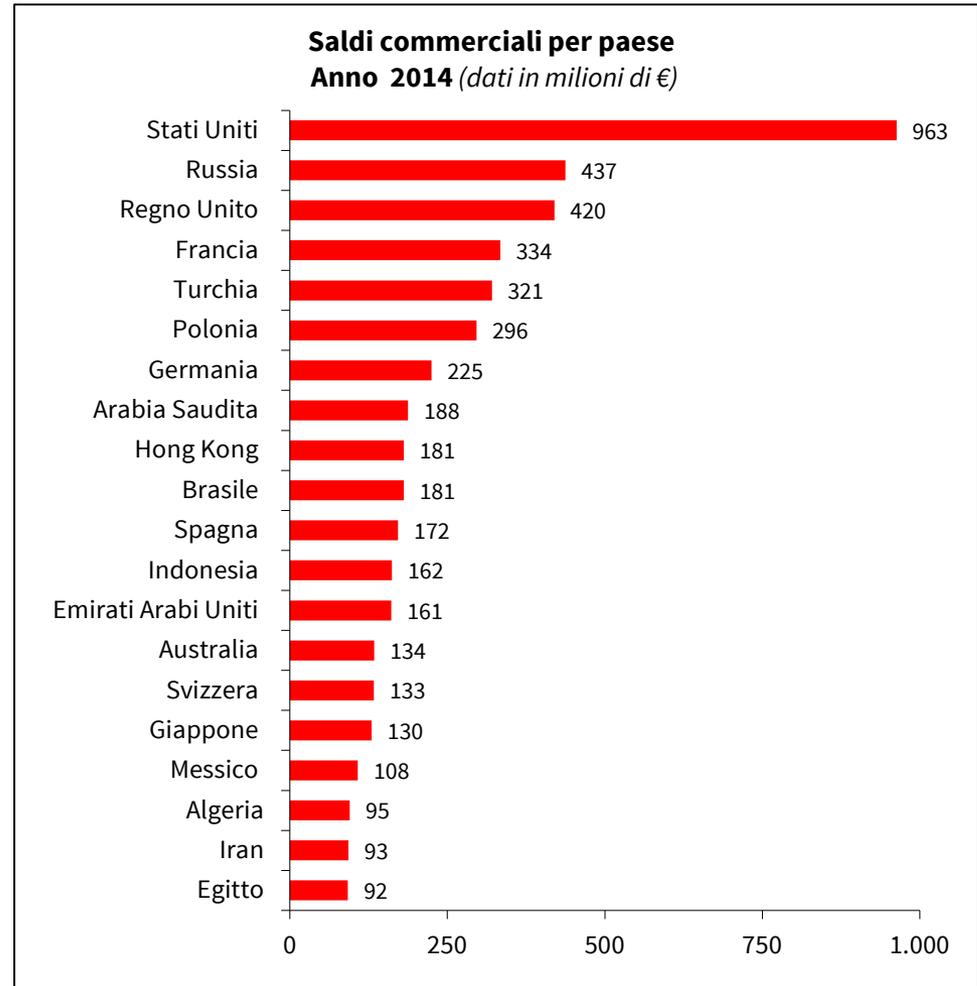
Sfiora il miliardo di euro l'attivo commerciale con gli U.S.A.

Il grafico a fianco indica i 20 paesi con cui l'attivo nella bilancia commerciale bolognese è migliore. Come da molti anni a questa parte, anche nel 2014 il miglior saldo commerciale dell'area metropolitana bolognese si conferma quello con gli Stati Uniti, con un attivo di circa 960 milioni di euro.

Tra i 10 paesi in cima alla graduatoria, 4 sono membri dell'Unione Europea (Regno Unito, Francia, Polonia e Germania).

Elevati i saldi anche nei confronti della Russia (quasi 440 milioni, nonostante le restrizioni commerciali conseguenti alla crisi ucraina) e della Turchia (circa 320 milioni).

A livello mondiale sono oltre 180 le entità geopolitiche verso cui il saldo è stato positivo.





Belgio e Cina sono i paesi con cui Bologna ha il peggior saldo commerciale

Il grafico a fianco indica i 10 paesi con cui il nostro passivo commerciale è maggiore. La bilancia commerciale tra l'area metropolitana bolognese e la Cina è peggiorata nel corso del 2014; il saldo con il colosso asiatico, che nel 2013 vedeva un segno negativo di circa 260 milioni, peggiora di altri 30 milioni, avvicinando la posizione del Belgio che, con i suoi -295 milioni (stabile sul 2013) continua ad essere il paese nei confronti del quale la nostra provincia vanta il peggior saldo commerciale.

Tra le restanti nazioni in cima alla graduatoria del saldo negativo, troviamo 4 paesi dell'Unione Europea, 3 dell'Asia orientale e uno sud americano, tutti comunque con un passivo compreso tra i 17 ed i 60 milioni di euro.

A livello mondiale sono meno di 30 le entità geopolitiche verso cui il saldo è stato negativo.

